

MENSILE | N.10 | ANNO II

GIUGNO 2016 | € 3,50

PLAYBOY



ISSN 1125-6672
9 771125 667003
60010>





SIVIGLIA

Marotta, Italia
siviglia.com



EDITORIALE

➤ In un'estate che fatica a partire (metereologicamente parlando) gli animi si mantengono comunque caldi su diversi fronti. L'Inghilterra che si pronuncia sulla permanenza o meno nell'Unione europea, il problema dell'immigrazione e la politica impegnata nel post voto, a cui diamo il nostro contributo con un'analisi della situazione di Carlo Freccero.

In questo numero quasi estivo, assordati dal rumore e dalla confusione del panorama attuale generale, volevamo regalarvi un po' di leggerezza. A partire dal cibo, sempre fonte di piacere e di ispirazione, non soltanto a tavola. Lo sport questo mese è protagonista con gli Europei di calcio francesi e, mentre

ci prepariamo al grande evento olimpico (a cui dedicheremo la prossima copertina), vi proponiamo un'ampia intervista al centrocampista della Nazionale Emanuele Giaccherini. Cambiano anche le location delle nostre splendide ragazze che si alternano tra rinfrescanti bagni in piscina (in una location spettacolare) e una gita al largo di Antibes. Inizia anche il nostro tour estivo dove le candidate Playmate sfileranno per voi nella speranza di apparire nei prossimi numeri come protagoniste del servizio di copertina. Tutte le partecipanti potranno essere votate in modo da rivelarci il vostro gradimento e farci, dunque, prendere le decisioni giuste e adatte a voi.

ANDREA MINOIA

EDITORE



Franck Boclet
FRAGRANCE COLLECTION



PLAYBOY

SOMMARIO

RUBRICHE

- 12. PLAYBOY WORLD**
News, feste ed eventi
- 13. SARANNO FAMOSE**
Riley Keough
- 14. SEXCAPADES**
La mia vita orizzontale
- 16. LIBRI + VIDEOGAME**
I nostri suggerimenti
- 17. ROSSO INCHIOSTRO**
Delitti da leggere e vedere
- 18. CINEMA E SERIE TV**
Novità su piccolo e grande schermo
- 19. IN MEDIA STAT VIRUS**
Il meglio e il peggio della tv
- 20. MUSICA**
Concerti, nuovi album e personaggi
- INTERVIEW**
Dolcenera
- LET THE MUSIC PLAY**
Air
- DANCE**
Stefano Fisico
- MUSIC CIRCUS**
Menestrelli e popstar
- JUKEBOX**
Prince e il posthipsterismo

- 26. MOSTRE**
Eventi e appuntamenti da non perdere
- 27. VIAGGI**
Dallas
- 30. TECNOLOGIA**
Holiday sounds

72
FRANCESCA BET



PICTORIAL

- 30. FOOD**
Melanzane alla scapece
by Gennaro Esposito
- 31. DRINK**
Le rouge
by Jonatan Abarbanel
- 32. BIRRE D'AUTORE**
Firestone Walker Brewing Co.
- 34. IN VINO VERITAS**
Villa Bucci Riserva:
Asse Milano - Ancona

- 36. MOTORI**
Novità on the road
- AUTO DEL MESE**
Jaguar F-Type R convertible
- VACANZE DA SUV**
I top volume
- MOTO DEL MESE**
BMW R nine T

- 42. STILE**
Life in color

- 44. CURA DI SÉ**
Baciati dal sole

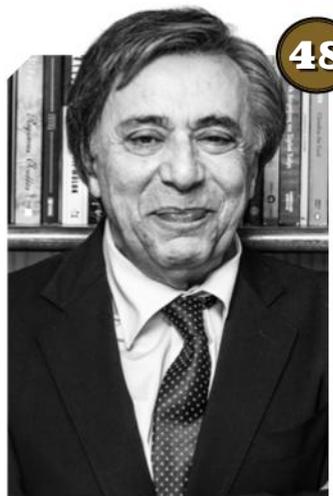


40

- 46. PLAYBOY ADVISOR**
Domande e risposte
by Charlie

FORUM

- 52. VAFFANFOOD**
di Simone Sarasso



48

PB INTERVIEW

CARLO FRECCERO
Conversazione senza filtri con l'apprezzato ma anche controverso filosofo dei mass media

FINO AL
53%
DI SCONTO

ABBONATI

Scopri le nostre offerte in abbonamento pag.104



Tonino Lamborghini

ENERGY DRINK

STYLE NEVER SLEEPS®

PLAYBOY

SOMMARIO



90
**JUSTINE
MATTERA**

MASK @THEBLACKB | CULOTTE @DEAPAGANA | COLLAR @MALIBU.1992



CINEMA

106.
HUGH JACKMAN
Wolverine



PICTORIAL

126.
SAILING FANTASY
Alessandra

54.
FOOD VISIONS
Vizi capitali

- **LIFESTYLE**
Peccati di... gola
- **BON TON A TAVOLA**
Mr Galateo
- **CHEF AL TOP**
Massimo Bottura
- **TEAM VINCENTI**
Pizza 2.0
- **TENDENZE**
L'apprendista stregone

SPORT

80.
UNITED COLORS OF FOOTBALL
Europei 2016

84.
L'ATLETA DEL MESE
Emanuele Giaccherini

88.
FITNESS
Lo stretching prima di tutto

98.
IL CORNO DEL RINOCERONTE
Racconti di un nerd

100.
MADE IN ITALY
Antonello Venditti.
Dalla pelle al cuore

FACE TO FACE

112.
JAIMIE ALEXANDER
Il lato oscuro delle donne

OPEN WINDOWS

114.
SESSO
Sex and the castle

120.
NARRATIVA
Vecchie e malelingue
di Eugenio Fallarino

122.
20Q
Gian Paolo Serino

132.
ARTIST'S PLAYGROUND
Film che cambiano la vita

136.
CORPI NARRANTI
Materia viva

140.
VALENTINA
Fumetto a puntate

GET SOCIAL

SEGUICI ANCHE SU

f PLAYBOY ITALIA
SU FACEBOOK

Instagram PLAYBOYITA
SU INSTAGRAM

@PLAYBOYITALY
SU TWITTER



 **lotto**
Leggenda

TOKYO LIMITED EDITION
LOTTOLEGGENDA.IT

PLAYBOY

MENSILE | N.10 | GIUGNO 2016 | ANNO II

DIRETTORE RESPONSABILE

Vincenzo Petraglia - vpetraglia@playboy.it

REDAZIONE

Francesca Di Maro fdimaro@playboy.it
Stefano Fisico (Musica e spettacolo) - fisico@playboy.it

GRAFICA

Michele Magistrini - magio@playboy.it
Sebastian Páez Delvasto - sebastiani@playboy.it
Monica Sotgiu - msotgiu@playboy.it

PHOTOEDITOR

Carlo Sessa - csesa@playboy.it

FOTO E ILLUSTRAZIONI

Ansa, AP, Fotolia, The Noun Project, Charis Tsevis

HANNO COLLABORATO

Nadia Afragola, Emanuele Jeane Appendino, Archivio Crepax, Massimo Barsoum, Giorgio Burreddu, Fabrizio Cestari, Riccardo Barioni, Manuela Blandino, Beatrice Bovo, Carmine Castoro, Fabrizio Cestari, Charlie, Elisabetta Colombo, Lidia Costantini, Daniele Daccò, Ornella D'Alessio, Alessandro De Simone, Franco Faggiani, Eugenio Fallarino, FilmUP.com, Gian Maria Gabbiani, Raffaele Gomiero, Annacarla Granata, Giovanni Licheri, Stefano Jesi Ferrari, Maurizio Maestrelli, Magio, Elia Pasini, Giancarlo Patri, Franco Petter, Irene Pittatore, Jennifer Radulovic, Alessandro Ricci, Ringmaster, Robbie, Helena Romano, Marco Rubiola, Nino Saetti, Simone Sarasso, Sarah Scaparone, Enrico Schleifer, Irene Spagnuolo, Melissa Spandri, Charis Tsevis, Claudio Villa, Marco Zanella.

KYTORI SRL

Sede Sociale e Redazione
Via Nino Bixio 7, 20129 Milano
www.kytori.com
redazione@kytori.com
tel. +39 02. 365.19.240 - fax +39 02. 365.19.247

EDITORE E CEO

Andrea Minoia - aminioia@playboy.it

DIREZIONE MARKETING

Ciro Montemiglio - cmontemiglio@playboy.it

PRODUCT MANAGER

Clio Cueto - ccueto@playboy.it

UFFICIO STAMPA

ufficiostampa@playboy.it

PUBBLICITÀ

ADVHERO

Via Nino Bixio 7 - 20129 Milano
Coordinamento commerciale/redazionale: Raffaele Renda
raffaele.renda@advhero.com
tel. +39 02.365.19.244 - fax +39 02.365.19.247

DIREZIONE TECNICA

NOTEBO S.R.L.

Luciano Giacalone - luciano@notebo.com

STAMPA

S.C. INFOPRESS GROUP SA.

DISTRIBUZIONE PER L'ITALIA

Distribuzione **SO.D.I.P.** "Angelo Patuzzi" S.p.A.
Via Bettola, 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI) - Tel. 02.660301

PLAYBOY ENTERPRISES, INTERNATIONAL

EDITOR IN CHIEF
HUGH M. HEFNER

U.S. PLAYBOY

Chief Executive Officer

Scott Flanders

Chief Operating Officer

David Israel

Editorial Director

Jason Buhrmester

Art Director

Mac Lewis

Photo Director

Rebecca Black

PLAYBOY INTERNATIONAL PUBLISHING

SVP/Content Licensing & Rights

Mike Violano

Publishing Services Manager

Mary Nastos

Digital Asset Manager

Gabriela Cifuentes

CÉLIA
LEROUGE-BÉNARD
DIRECTRICE GÉNÉRALE
DES PARFUMS MOLINARD

EAU DE PARFUM

JOUIR

MOLINARD
PARFUMEUR DEPUIS 1849



PLAYBILL



CARMINE CASTORO
GIORNALISTA
E FILOSOFO DELLA
COMUNICAZIONE

🕒 Collaboratore e inviato per quotidiani e magazine nazionali. Come autore televisivo ha firmato programmi per Rai e Sky. È professore incaricato di Semiologia degli artefatti e Teoria dell'immagine alla Link Campus University di Roma. Insegna Estetica dei media all'Istituto Armando Curcio. Collabora con Semiologia dei media e Filosofia del Linguaggio all'Università di Bari. Ha scritto diverse opere tra cui *Clinica della tv. I dieci virus del Tele-Capitalismo* (Mimesis, 2015). Ha collaborato con il portale-tv e l'inserito culturale de *Il Messaggero*. Scrive saggi di filosofia e massmediologia per la Rivistadiscienze sociali.it, diretta da Massimo Canevacci. Collabora con le pagine culturali dell'Unità su tv e saggistica. **pag.17 | 19 | 48**



GIOVANNI LICHERI
SCENOGRAFO

🕒 Ha lavorato in svariati settori, dal design alla pubblicità, dal teatro al cinema, collaborando con grandi nomi dello spettacolo. Ha seguito numerose opere liriche e firmato con Alida Cappellini trasmissioni che hanno fatto la storia della televisione italiana, come *Indietro tutta, Doc e Meno siamo meglio stiamo* con Renzo Arbore. Appassionato di fumetti francesi, espone al Lucca 12 sin da ragazzo. **pag.110**



SIMONE SARASSO
SCRITTORE

🕒 Classe 1978, vive a Novara. Scrive storie nere per narrativa, fumetti, cinema e tv, e insegna scrittura creativa alla NABA di Milano. Ha pubblicato per Marsilio *Confine di Stato* (2007, finalista al Premio Scerbanenco), *Settanta* (2009) e *Il Paese che amo* (2013), e per Rizzoli *Invictus* (2012, Premio Salgari 2014), *Colosseum* (2012) ed *Aeneas* (2015). È autore, insieme a Daniele Rudoni, della graphic-novel *United We Stand*, futuro ideale della *Trilogia Sporca dell'Italia*. Per i tipi di Marsilio è in libreria dal 5 maggio con *Da dove vengo io*, primo dei nove volumi di Cent'anni, un'epica gangster opera che racconterà un secolo di crimine organizzato a New York, dal 1901 al 2001. Cent'anni è il Game of Thrones della mafia americana. **pag.52**



ENRICO SCHLEIFER
CRITICO MUSICALE

🕒 Nasce nel 1989 a Trieste. Suona violino e pianoforte finché a sedici anni scopre Tom Waits e capisce che più che diventare musicista vuole trasmettere agli altri la bellezza della musica. Si laurea e incomincia a lavorare sodo per ribaltare il luogo comune del critico musicale snob, e dimostrare che si può avere un dialogo sull'arte che non implichi alcuna critica ai gusti altrui. Oggi parla di musica su riviste e in radio. **pag.20**



DANIELE DACCÒ
SCRITTORE

🕒 Nato nel 1986 vive e lavora a Milano. Fondatore della rivista culturale *OrgoglioNerd*, che dirige da oltre quattro anni, è conosciuto nel web con il soprannome di "Rinoceronte". È autore di diversi libri e fumetti, tra cui il saggio *Teoria N* (Limited Edition Books, 2015), manifesto della corrente Nerd da lui condotta, e il fumetto *Un Vuoto Incolmabile* (Shockdom, 2015) che indaga sulla figura del villain supere-roistico. Collabora con la rivista *Fumo di China*, per la quale gestisce una rubrica mensile da oltre un anno, ed è un Mezz'orco Barbaro di Lvl17. **pag.98**



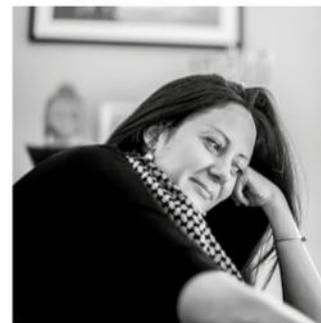
LIDIA COSTANTINI
FOTOGRAFA

🕒 Dal 1992 lavora e vive per cinque anni in Egitto, dove collabora con prestigiose riviste mediorientali. Il suo lavoro è molto apprezzato dall'Unione Europea, che le commissiona reportage sociali e culturali per Africa, Caraibi e Pacifico. Realizza servizi di moda e ritratti di personaggi celebri. Nel 2005 è autrice del volume fotografico *La Sicilia di Maria Grazia Cucinotta* (Federico Motta Editore). **pag.114**



GIAN MARIA GABBIANI
PILOTA PROFESSIONISTA

🕒 Detto "Serialdriver", ha sempre avuto la velocità come punto di riferimento. Figlio dell'ex pilota di F1 Beppe Gabbiani, ha preso parte a diverse tipologie di competizione: Kart, Formula, Turismo, GT e Nascar. Dopo aver scoperto la motonautica, ha conquistato risultati importanti vincendo due titoli mondiali *Powerboat Endurance* e la prestigiosa *Venezia-Montecarlo*. Oltre alla carriera da pilota, è impegnato come commentatore, giornalista e produttore di programmi televisivi sul tema automotive, e si occupa della realizzazione di eventi di alto livello in Italia e in Europa. **pag.40**



SARAH SCAPARONE
GIORNALISTA

🕒 Giornalista professionista. Fotografa per passione. Spirito libero. Sempre in movimento e con la valigia pronta, è convinta che nulla succeda per caso. Food hunter, food writer, food victim ha costruito la sua professione intorno alla passione per il cibo, di cui scrive con regolarità su *Icon Panorama* e su diverse testate di settore. È autrice del libro *101 Cose da fare in Piemonte almeno una volta nella vita* (Newton Compton Editori). **pag.30 | 58 | 62 | 64**



BOOK
THE PLAYMATE DANCERS
FOR YOUR
NEXT EVENT

CORPORATE EVENTS
TRADE SHOWS
PRODUCT CAMPAIGNS
NIGHT CLUB APPEARANCES
SPORTING EVENTS
FEATURE FILM & TV
ADVERTISER VIDEO & PRINT
FASHION FOR EDITORIAL

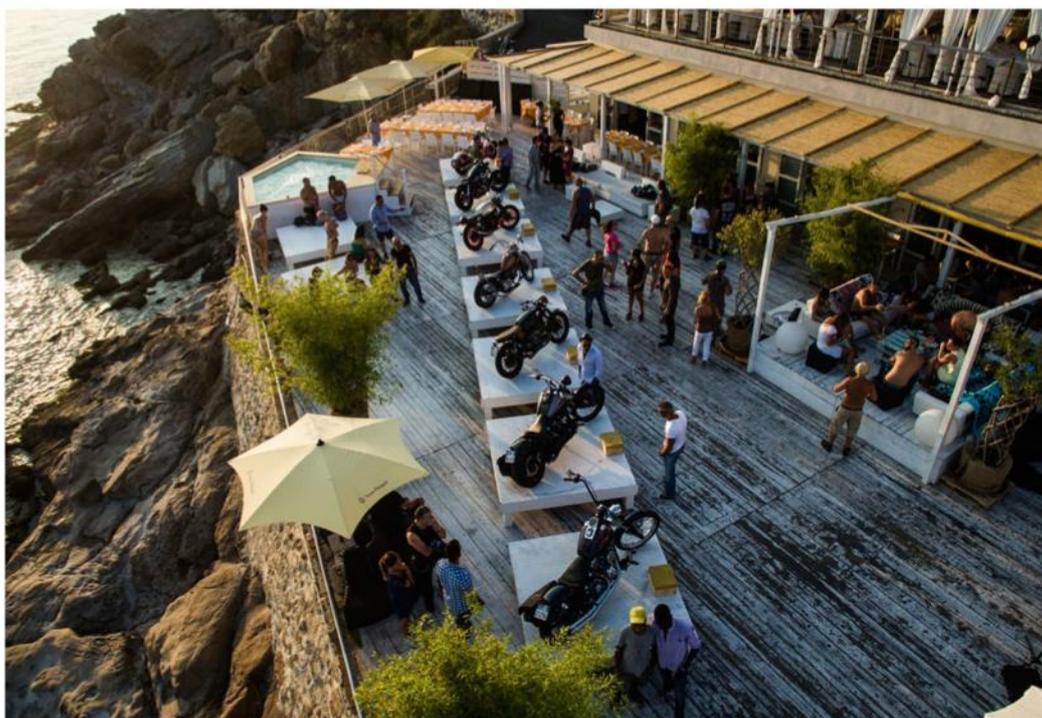
PLAYMATEPROMOTIONS.COM



WORLD of PLAYBOY

NEWS, FESTE ED EVENTI

#THEBUNNYTOURITALY



☀ Il sole che scende nel mare, la musica che sale, il profumo di salsedine... è l'eccitante estate di Playboy Italia. Prima tappa Livorno, nella location più cool del litorale toscano: il *Precisamente a Calafuria*. Sulla suggestiva terrazza panoramica del locale 15 moto saranno protagoniste del Bike Show più atteso dagli appassionati toscani,

organizzato dal Calafuria in collaborazione con *0586 Garage*. E se è vero che donne e motori sono un binomio esplosivo, durante l'evento saranno le conigliette Playboy ad accendere la miccia! Musica, divertimento e ragazze strepitose per dare il benvenuto all'estate 2016. Il 25 giugno dalle ore 20.00.



ESUBERANTE ESTHEFANY

👉 È nata a Santo Domingo, vive tra Italia e Francia, ed è incredibilmente provocante. Capelli corvini, labbra che si allungano in sorrisi maliziosi e curve generose, si chiama Esthefany Guillermo e la sua bellezza ci porta oltre i confini dell'immaginazione. Solo su Playboy Extra.



SCOPRI PLAYBOY EXTRA



PLAYBOY

PLAYMATE OF THE YEAR

COMPLIMENTI ALLA MERAVIGLIOSA **EUGENA WASHINGTON** PER IL SUO NUOVO TITOLO DI PLAYMATE OF THE YEAR!

Saranno
FAMOSE
GIUGNO 2016

▼
RILEY
KEOUGH

★ Modella da quando era giovanissima, attrice promettente (l'abbiamo vista in *Mad Max: Fury Road* e *Magic Mike*) e donna piena di talento. È Riley Keough, nipote del leggendario Elvis Presley, l'astro nascente che sta sconvolgendo i canoni delle serie tv americane con l'apprezzatissima *The Girlfriend Experience* (cofanetto completo di tredici episodi disponibile su Infinity), tratta dall'omonimo film di Steven Soderbergh.

Nei panni di Christine Reade, studentessa di giorno ed escort di notte, Riley ha il difficilissimo compito di mettere in scena i lati più intimi delle relazioni umane, sospendendo il giudizio degli spettatori. Un copione complesso che ha catturato la sua attenzione da subito, stimolando quella curiosità che le appartiene, quel suo voler scoprire «cosa succede se lo faccio». Un'artista che non si tira indietro, che sperimenta ed è pronta a cimentarsi in ruoli complessi come quello di Christine. Neanche le scene di nudo costituiscono per lei un problema: «Sono abbastanza progressista in tal senso». Dice: «Amo le cose che mi spaventano, adoro le sfide e questo ruolo mi sfida in diversi modi» ed è questa sua sensuale tenacia che, oltre a renderla perfetta per questa parte, siamo certi le spianerà la strada verso il successo. **F.D.M.**



LA VITA ORIZZONTALE



Le mie scorribande spesso e volentieri oltrepassano i confini del nostro bigotto e pietoloso staterello italico per assaporare perversioni straniere e gusti esteri, in quell'erotico limbo costituito dal viaggio in solitaria, dove una sexual-snipper, ossia una cecchina sessuale, del mio calibro può sollazzarsi in conquiste esotiche e diverse con sconosciuti in luoghi remoti e sospesi. Questo mese ho fatto ritorno nella mia città d'elezione, o meglio d'erezione: New York City, la città che non dorme mai perché troppo impegnata a scopare. Dal tramonto all'alba e dall'alba al tramonto, un susseguirsi onnivoro d'incontri/scontri con corpi, culture, razze, religioni, eterogenee e affascinanti, la mecca assoluta e dissoluta di qualsiasi peccatore con tanto di pedigree. Inoltre la città dalle mille luci non soffre d'ipocrisia sessuale, anzi la Grande Mela s'offre a chi la visita come una variopinta ed eccitante FuckLand, dove cogliere qualsiasi frutto proibito. Dai club hip-hop di Harlem, alle stradine di Central Park, dai blasonati musei cittadini ai locali del West Village, ogni angolo della città regala la opportunità piccanti. Basta saperle scorge-

**LA NOSTRA
AMICA ROBBIE CI
CONDUCE NELLE
SUE SCORRIBANDE
SESSUALI FRA
PULSIONI E VOGLIE
CHE NON HANNO
NULLA DA INVIADIARE
A QUELLE MASCHILI**





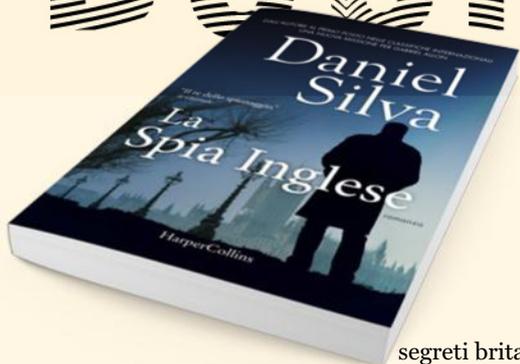
re e cogliere, al momento giusto. Ogni tanto deviare dal percorso prestabilito e commentare un'infrazione può rivelarsi alquanto fruttuoso... leggere per credere. Sbarco in città, ospite a casa di un'amica bizzarra e sopra le righe che vive nel Lower East Side, un tempo quartiere malfamato di emigranti, oggi zona gentrificata e hipsterizzata, ma che comunque mantiene la sua dark side. La mia amica ama accompagnarsi a personaggi ambigui, quando non a veri e propri delinquenti, ma siccome mi ospita a MAN-hattan, non posso fare la difficile. Arrivo, risate, chiacchiere, vino, spinellino e poi lei esce con uno dei suoi presunti fuorilegge, lasciandomi in casa un po' stordita dal jet-lag e dai bagordi. Sento suonare il citofono mentre sono in doccia ma non me ne curo, tanto so che non è per me. A un certo punto sento, invece, suonare il campanello di casa e bussare con foga alla porta. Trafelata e bagnata fradicia, cerco un asciugamano, che trovo solo di dimensioni XS, me lo lego intorno al corpo alla meno peggio e odo la frase più inquietante che orecchie umane possano immaginarsi: "NYPD", open the door". Excuse me?! Il famigerato corpo di polizia newyorchese che bussa solerte alla porta di casa mentre io, fradicia di doccia e vino, cerco goffamente di nascondere l'odore di marijuana nella stanza e mi affanno disperata a tirare fuori un indumento decente per vestirmi e aprire la porta. Ma loro, sono due, infatti, non demordono e il "knock-knock" prosegue, così come la terribile frase. Acciuffo una maglietta, per caso bianca, e una gonna, i capelli lunghi colano acqua dappertutto e mi rendono una papabile, e palpabile, corrente per la gara Miss Maglietta Bagnata. Temendo sfondino la porta, meglio sfondare altro pensa la mia mente malata e bacata, mi fiondo sulla serratura e spalanco. La porta, cos'avete capito? Mi trovo davanti due marcanтони, uno bianco e uno di colore, non in divisa, perché come mi spiegano, dopo averli fatti accomodare, sono due detective della vice-squad, ossia la buoncostume americana. Ecco, solo a me poteva capitare di arrivare a

NY e trovarmi letteralmente sulla soglia di casa due detective della buoncostume. "Siete qui per ME?" vorrei chiedere ma sono loro a condurre il gioco: cercano la mia amica, te pareva... Io in preda a quello che si può solo definire panico allo stato puro balbetto qualcosa e già sento l'impellente necessità di confessare tutti i miei crimini. I due, avvezzi al loro mestiere, comprendono subito che sono un po' sbarellata e tessissima, ma fottutamente innocente. Mi lasciano i loro biglietti da visita e mi chiedono di farli chiamare quanto prima dalla mia amica. Intanto, quella zoccola chissà dov'è e con chi. Del resto, chi si somiglia, si piglia. Quando finalmente escono di casa, mi accascio prostrata su una poltrona, recupero lo spinellino e lo riaccendo, solo per fuggire il panico ed eliminare tutte le prove. Quindi, in quella fumosa fase di pace allucinata, scoppio a ridere, ancora umida dalla doccia, e ripenso ai due detective, di cui uno, il nero, dal fisico scolpito e muscoloso. Quando quella debosciata della mia amica fa rientro a casa, io ancora scossa, in ogni senso, dall'improvvisata della buoncostume, le dico di chiamare subito il distretto, anche perché non voglio essere complice delle sue maletfatte. Mi bastano, e avanzano, le mie. Lei non sembra affatto preoccupata e anzi, ridendo, la vedo comporre il numero e chiamare i detective. Chiacchiera serena, poi la sento ridere, di nuovo, e dire "Yes, Italian, Playboyjournalist, 40 something...". Che cazzo fa, mi sta vendendo al nemico? Appendo il telefono e mi dice: "Il detective S. si voleva scusare con te per averti fatto venire un mezzo infarto. Se ti va, ti passa a prendere per bere una cosa insieme". That's NYC, la città dove anche l'impensabile può succedere. Secondo voi, cos'ho risposto io? Elementare, Robbie. E preciso che il detective S. era il marcan-tonio di colore...

Andiamo in un locale di Midtown, nel cuore convulso della città, in mezzo ai grattacieli e agli incessanti rumori tipici di NYC. La prima cosa che penso nel rivederlo è quanto è sexy; in effetti, la combinazione detective-jungle fever (espressione che indica l'attrazione sessuale dei bianchi per i neri) è esplosiva. Sento incombere su di me la responsabilità di inaugurare Robbie Style quest'inaspettato dono color cioccolato regalatomi dalla mia amica NY. Dopo due Martini, io, e tre birre, lui, avverto la testa girarmi e lui mi propone di uscire a prendere una boccata d'aria. E così mi ritrovo nel frenetico ombelico del mondo, abbagliata da luci, sconvolta da feroci guizzi e perversi desideri, accanto a questo macho dalla pelle color ebano che, con sguardo d'intesa, mi chiede se ho voglia di fare una passeggiata a Central Park. Mai in tutti gli anni che ho visitato New York mi sono avventurata di notte nel parco, per ovvie ragioni di sanità mentale. Ma mai prima d'ora ho avuto accanto un detective alto quasi due metri, dai potenti muscoli e soprattutto dotato di grosso ferro, inserito nei pantaloni. E con ferro intendo la pistola, una Glock d'ordinanza. Entriamo al parco dalla 72esima, in quel dell'Upper West Side, precisamente davanti al mitico Dakota Building, il bellissimo e inquietante edificio dove John Lennon fu assassinato e dove Roman Polanski girò Rosemary's Baby. Ed è nel parco che commetto la (prima) infrazione che rivoluzionerà la sceneggiatura di quest'avventura, trasformando la potenziale puntata di Law & Order in una di Sex & The City. Mi siedo su una panchina e oso accendermi una sigaretta. Proibitissimo. S. You know smoking is illegal in the park. Io, maliziosa e incurante delle sue parole, anzi, divertita all'idea di stuzzicare un poliziotto, mi porto la sigaretta alla bocca, fissandolo negli occhi, scavallo le

gambe, le divarico un poco e gli chiedo: "C'è qualcos'altro di illegale che posso fare?". S. si avvicina con il suo corpo massiccio, prende la mia sigaretta, la porta alla sua bocca e mi dice "Adesso siamo entrambi fuorilegge". A questo punto, infrazione per infrazione, tanto vale proseguire sulla strada del crimine. Mi divarica le gambe tenendo le mani salde sulle cosce. Non mi bacia nemmeno sulla bocca prima, ma si dirige subito sotto, spostando rapido le mutandine e iniziando a stimolarmi il clitoride con la lingua. Io reclinò il capo all'indietro, solo per essere travolta dallo spettacolare scenario in cui tutto questo gioco piccante sta avendo luogo. Soli nella notte newyorchese tra alberi e grattacieli, nel buio serale i nostri sensi si lasciano andare allo stato brado, come animali nella foresta. L'attrazione è ancora più attizzata dalle nostre pelli e dai nostri corpi così opposti: lui, grosso, possente, nero; io, piccola, minuta, bianca. Gli opposti si attraggono. Il rischio di essere scoperti funge da potente stimolo sessuale per amanti selvaggi. È così che dai liquidi preliminari orali sulla panchina, S. mi solleva di peso, un peso piuma per lui, e si addentra nel parco. Vogliam scopare en plein air. S. mi appoggia contro un albero, tenendomi strette le cosce tra le mani, si slaccia i pantaloni, mette al sicuro la pistola e tira fuori il suo ferro, caldo, nero, pulsante. Inizia a baciarmi con foga la bocca, il collo, il seno mentre infila il suo sesso dentro di me, nella foresta urbana della città più tentacolare al mondo. Non riesco a trattenere un sorriso smaliziato mentre vengo scopata duro all'aperto in un luogo pubblico da un detective della buoncostume. E già la mia mente deviatà immagina scenari urbani ad alto tasso erotico, in un museo, al cinema, in un locale. Ovunque si possa farlo strano, del resto voglio sfruttare il fatto che sia un poliziotto perché immagino sia in grado di cavarmi fuori da qualsiasi possibile incidente di percorso... Finalmente ho trovato un uomo che ama rischiare. E ama farlo con me. Altro che *A Piedi Nudi Nel Parco*, io sono rimasta completamente nuda a Central Park, o meglio Pork!

BOOKS

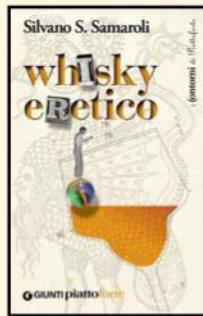


LA SPIA INGLESE

➔ Vendetta, esplosioni, macchinazioni, la nuova missione di Gabriel Allon si preannuncia più complicata del solito. Tutto inizia con l'omicidio di un membro della famiglia reale, in seguito all'esplosione dello yacht sul quale sta trascorrendo le vacanze. L'assassino, Eamon Quinn, è un mercenario di morte, un terrorista senza scrupoli esperto di esplosioni. I servizi

segreti britannici si rivolgono all'unico uomo in grado di fermarlo: Allon. Ma stavolta il protagonista di questa fortunata serie di romanzi, che ha reso famoso in tutto il mondo il suo autore, non agirà da solo. Al suo fianco un ex soldato dei corpi speciali che ha un conto in sospeso con Quinn. Un thriller che promette suspense e adrenalina, e che probabilmente posizionerà ancora una volta Daniel Silva, l'autore, ai primi posti della New York Times Bestsellers List.

DANIEL SILVA | HARPERCOLLINS ITALIA | PP. 350 | 18 EURO



WHISKY ERETICO

➔ Dopo oltre cinquant'anni di lavoro come selezionatore e affinatore "ortodosso" di whisky e di rum, Silvano Samaroli ci regala questo prezioso saggio. Un punto di vista completamente nuovo sul Whisky, che capovolge le regole di degustazione imposte dal mondo dell'enogastronomia. Una provocazione verso i metodi "classici" e un po' polverosi, che offre ai lettori l'occasione di conoscere un nuovo modo di degustare, percepire sensazioni, provare piacere. Il libro è il terzo capitolo della collana "I contorni di Piattoforte".

SILVANO S. SAMAROLI | GIUNTI | PP.128 | 12 EURO



ORGASMO SONG SESSO, MUSICA E SOSPIRI

➔ È il 1969 quando Serge Gainsbourg compone e pubblica *Je t'aime... moi non plus*. La sua canzone, che per la prima volta nella

storia della musica racconta di un amplesso, dà inizio a un vero e proprio scandalo che investe tutto il settore, tanto che in alcune nazioni, tra cui Italia e Regno Unito, viene addirittura messa al bando. Ma il "pornodisco" di Gainsbourg ne riceve così tanta pubblicità da dare il via a un filone composto da centinaia di cover e di emuli. È l'era della canzone erotica che nello stesso anno farà da sottofondo alla Rivoluzione Sessuale. Fabio Casagrande Napolin nasce proprio in questi floridi anni, più precisamente nel 1968. Dj, speaker e collezionista di dischi non poteva non essere lui l'autore di *Orgasmo Song*.

FABIO CASAGRANDE NAPOLIN | VOLOLIBERO EDIZIONI | PP. 400 | 22 EURO



IL VIDEOGAME DI GIUGNO

DI FRANCO BIT

MIRROR'S EDGE CATALYST

➔ Città di Glass, Cascadia. Il modernissimo centro urbano appare radioso e vivace, gli edifici di cristallo riflettono l'ambiente della megalopoli, ma la realtà non è altrettanto luminosa. Il conglomerato delle tredici corporazioni che governa lo stato di Cascadia pur di guadagnare potere estende i propri tentacoli in ogni settore, dalla sicurezza informatica alla sanità. Faith Connors è la

migliore runner di Glass, sarà l'unica speranza per la fazione ribelle dei Runners di scardinare il sistema che opprime la libertà del popolo. Parkour dalle cime dei grattacieli, lungo le pareti dei giganti di cristallo, fino ai bassifondi ombrosi, per eliminare l'oppressione alla radice. *Mirror's Edge Catalyst*, il nuovo gioiello della Dice, ci terrà letteralmente col fiato sospeso.

DAL 9 GIUGNO | PS4 • XBOX ONE • PC



CRIMINI, INDIVIDUI E GIUSTIZIA

Dietro ogni procedimento e ogni sentenza c'è sempre una persona, un vissuto, quindi sentimenti, relazioni, affetti. È l'altra faccia della medaglia, che il serial tv **Accused** ha scelto di mostrare, dando spazio anche al punto di vista dell'imputato in attesa di giudizio.

DI CARMINE CASTORO

Quanto è bella e commovente l'ultima avventura del Poirot di Agatha Christie confluita nel film *Sipario* recentemente riproposto da Rete4. Splendidamente macchinosa e piena di interrogativi metafisici, con il grande investigatore belga che muore portandosi nel suo regno delle ombre la perversione del crimine e un senso della Giustizia che ci fa vibrare di terrore e filosofia. Stavolta l'assassino è lui, che quasi si immola contro i meccanismi della Legge, distraendola, ingannandola, approfittando dell'autorevolezza di cui gode presso le Corti, incastonando la sua astuzia di detective in un piano di morte che deve riscattare le vittime di una sorta di serial killer ante litteram: un nuovo prototipo di Male che si affaccia ai fatti di cronaca, perpetrato solo per il gusto di farlo, che nulla ha a che vedere con gli omicidi per amore, eredità o vendetta cui Poirot si era abituato nelle sue indagini precedenti. Tutto viene archiviato come suicidio. Ma quel colpo in fronte lo ha sparato il grande Hercule, con la stessa "simmetria" usata per le uova a colazione o le punte dei suoi mitici baffetti arcuati.

C'È VITA DIETRO AL CODICE PENALE

Un'eredità narrativa che troviamo trasfusa nel serial tv *Accused*, remake francese trasmesso su FoxCrime di una produzione BBC creata da Jimmy McGovern, che nel linguaggio televisivo si può definire *procedural*. Ovvero, una specie di *legal thrill-*

ler che fa vedere passo passo le fasi dibattimentali di un caso penitenziario, ma dal punto di vista soggettivo dell'imputato che aspetta il verdetto, e che in questo modo ci svela la

più piccolo atto e sentimento nei quadranti di una Scienza positiva, perché alla apparente solidità dei fatti qualcosa sfugge sempre. Anche quando il cittadino non si oppone alle sen-



storyline della sua "colpa". Qui c'è violenza, ma non per forza sangue. I reati sono a cavallo fra un'oggettiva trasgressione del diritto che vira gli accadimenti verso la cattura e la punizione di qualcuno, e un sottobosco fatto di vissuti, reputazioni, comportamenti privati, ferite affettive, psicologie individuali, di cui la dimensione simbolica, pur severa e centralizzata, del codice penale e dei suoi esecutori non riesce a farsi carico in totale trasparenza e certezza. Le norme positive - ci dice la fine scrittura di *Accused* - è come se fossero solo un dispositivo dell'evidenza giudiziaria, spesso un esorcismo collettivo, ma mai e poi mai possono collocare ogni

tenze e si consegna ai protocolli dell'interdizione. Soprattutto quando, una volta scarcerato e riconsegnato alla libertà quotidiana, deve ripartire da una vita sospesa, infranta, dove paragrafi e procedure, requisitorie e linee difensive devono per forza cedere il passo all'etica del perdono, alla sutura dei rapporti o a perdite definitive di cui nessun cancelliere si farà scrupoloso portavoce. All'universo dello *Ius* e delle sanzioni, del peccato e del risarcimento, manca il Grande Occhio che tutto scruta, e l'umanità è solo pietosamente ricomposta dalla falsa sicurezza delle Tavole, mentre langue, si nasconde, defluisce da tutti gli altri lati, come in una grondaia

di lacrime e segreti che avvocati e pubblici ministeri non possono intercettare.

LEGGI, ERGO VERITÀ?

Nell'episodio 4 della seconda collana, la *Storia di Jean*, un marito in crisi con la moglie e con a carico un cognato sbandato, diventa autista di una ricca signora molto *agè*. Amanti della pittura entrambi, nasce una segreta storia d'amore tra di loro, che resta passionale e travolgente anche quando la padrona di casa scopre che le restano pochi giorni di vita. Jean le resta vicino, in un meraviglioso gorgo di passione che va oltre ogni logica di bellezza in declino e di differenza d'età. Fino alla somministrazione dell'eutanasia in una spremuta d'arancia. I trinariciuti giudici accusano Jean di circonvenzione di incapace, e la validità del testamento di lei che lo aveva favorito con numerosi lasciti e tele di enorme pregio, viene interrotta. I rituali della verità e la giurisprudenza, "evidentemente", gridano all'assurdo in simili vicende e cercano a tutti i costi di estirpare le radici di un calcolo premeditato. A Jean viene dato un anno di galera. Ma esistenza e opera d'arte combaciano lo stesso, anche se i regolamenti di Stato strappano con violenza i veli del pudore e dell'intimità a due anime innocenti.



Accused

© NICOLAS ROBIN

DAL 2 GIUGNO



EDDIE THE EAGLE

IL CORAGGIO DELLA FOLLIA

Regia Dexter Fletcher

Cast Taron Egerton, Hugh Jackman, Christopher Walken, Rune Temte, Tim McInnerny, Edvin Endre, Jo Hartley

Genere Commedia, Drammatico

↳ Ispirato a fatti realmente accaduti, il film racconta la storia di Michael "Eddie" Edwards (Taron Egerton), il primo ski jumper britannico ad aver partecipato alle Olimpiadi Invernali di Calgary del 1988. Tenace e coraggioso, Eddie non smette mai di credere in se stesso, neanche quando l'intera nazione non fa più affidamento su di lui. Con l'aiuto dell'ex campione Chuck Berghorn, allenatore ribelle e carismatico (interpretato da Hugh Jackman), Eddie conquista i cuori degli appassionati diventando un vero e proprio eroe popolare. A produrre la pellicola gli stessi di *Kingsman - Secret Service*, dove avevamo già incontrato Egerton al fianco di Colin Firth.



DALL'1 GIUGNO

WARCRAFT: L'INIZIO

Regia Duncan Jones

Cast Ben Foster, Paula Patton, Robert Kazinsky, Toby Kebbell, Travis Fimmel, Daniel Wu, Dominic Cooper, Ben Schnetzer, Ruth Negga

Genere Azione, Avventura, Fantasy

↳ Il pacifico regno di Azeroth è sul punto di entrare in guerra contro una terribile razza di invasori: i guerrieri Orchi hanno appena abbandonato il loro pianeta agonizzante per conquistare una nuova casa. Con l'apertura di una connessione fra i due pianeti, un esercito si prepara alla distruzione e l'altro all'estinzione. Due eroi, ognuno a difesa del proprio gruppo, stan-

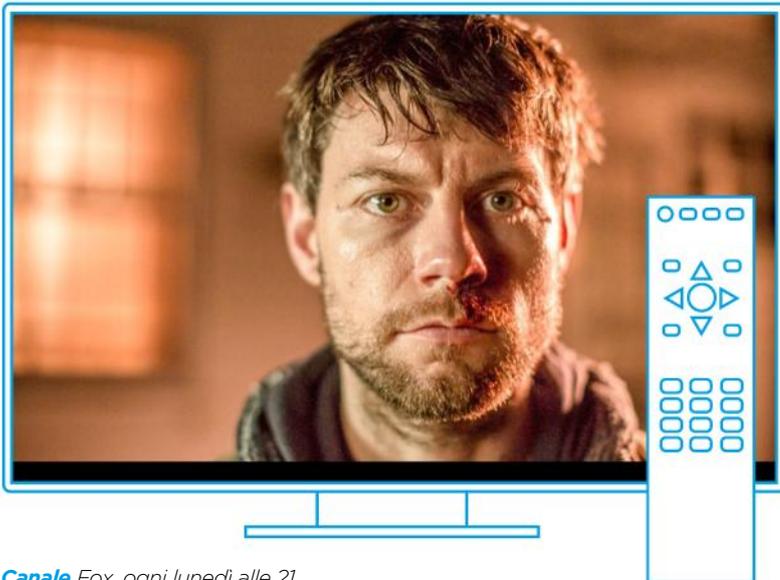
no per entrare in rotta di collisione in una prova di forza che cambierà il destino delle proprie famiglie, della propria gente e della propria casa. Così ha inizio la straordinaria saga basata sul celebre videogioco della Blizzard Entertainment. Potenza, sacrificio, e le numerose facce della guerra in uno scontro che non conosce pietà.

SERIES

DAL 6 GIUGNO

OUTCAST

↳ *Outcast* è una serie tv in dieci episodi basata sull'omonima serie di fumetti ideata da Robert Kirkman, già autore di *The Walking Dead*. Prima ancora del suo lancio, *Outcast* è già stata rinnovata per una seconda stagione. Ambientata nell'immaginaria Rome, cittadina della Virginia, *Outcast* ha per protagonista Kyle Barnes (Patrick Fugit, *Almost famous*, *Gone girl*), un uomo vittima di possessioni demoniache sin dall'infanzia. Kyle è in cerca di redenzione ma è costretto ad allontanare tutti quelli che ama per paura di far loro del male. Con l'aiuto del Reverendo Anderson (Philip Glenister, *Life on Mars*), un predicatore alcolizzato dal passato oscuro, che si sente un soldato di Dio in guerra contro le forze del male, Kyle intraprende un viaggio per trovare risposta ai suoi travagli interiori, alla ricerca di quella vita normale che non ha mai avuto. Ma ciò che Kyle scoprirà potrebbe cambiare il suo destino - e il destino del mondo intero - per sempre.



Canale Fox, ogni lunedì alle 21



IN MEDIA STAT VIRUS

DI CARMINE CASTORO



BARTENCY

☛ Acrobati del *flair*, maestri dello shaker, principi e regine del vodka-martini “agitato non mescolato” di jamesbondiana memoria. Sono i protagonisti di **Bartency**, nuovo format Fox che intende rintracciare i virtuosi del cocktail in giro per l'Italia. Anche qui al cospetto di giudici, degustatori d'eccellenza, guru del settore. Un cliché fin troppo chiaro, tipico dei “talent”: c'è l'aspirante-vip e c'è la giuria con i rituali fustigatori che dividono le schiere dei partecipanti in salvati e dannati. Torna, insomma, l'importanza della Guida Suprema, non meno avvertita in un'epoca di multimedialità che sembrava avesse abdicato a tutto quanto è modello irraggiungibile. Dice di essa il filosofo Remo Bodei: “Una figura che attrae e respinge con la sua maestà, che è insieme scostante e seducente, capace di calamitare rispetto e amore nello stesso tempo, di dare morte e vita, di far avvertire distanza e prossimità”. Ecco allora le new entry del tele-cosmo: ottimizzatori, razionalizzatori, catechizzatori, fidelizzatori, attivatori di dinamiche emulative, sobillatori al meglio/peggio del mercato, intagliatori di coscienze, guaritori dai peccati idealistici, “radiologi e tastatori di polso”, dice il filosofo Régis Debray, “battitori o appostatori”, dice invece Zygmunt Bauman, che danno la caccia “agli schemi estremamente volatili dei desideri e dei comportamenti ispirati da quei desideri”. Patriarchi temuti e invidiati, non più tanto imbonitori da tele-vendite quanto neo-capitani che proferiscono incessantemente dal piccolo schermo. Uno su tutti, il Briatore di *The Apprentice* le cui perle “montessoriane” sono: “nella giungla del business c'è un solo predatore”, “chi arriva secondo è il primo dei perdenti”, e il famosissimo motto inflitto all'allievo incapace: “sei fuori!”. Non ci sono più, insomma, solo ginecologi, tricologi, medici dentisti, infettivologi, gastroenterologi, agronomi, camici bianchi delle scienze ufficiali più disparate a straboccare dalla tv e dagli spot pubblicitari. C'è, soprattutto,

to, tutta una nuova generazione di sviluppatori di memorie e tecnologie da un lato, trainer motivazionali e *tycoon* dall'altro. Al bivio di uno scibile che unisce il saper-fare, il saper-imitare e il dover-essere. Counseling e recruiting. Potevano, dunque, anche i locali del “cicchetto” mordi e fuggi, del grappino galeotto, deragliare da questo nuovo binario dove tutti si incamminano per salire sulla locomotiva della popolarità un tanto al chilo, pagando dazio al Condottiero di turno?

GOMORRA

☛ In una sarabanda di raffiche di mitra, cruento esecuzioni a colpi di macete, mogli strangolate per affogare gli ultimi rimasugli di dissenso e dignità, fiumi di coca e maschere dell'efferatezza suburbana, la ripartenza del serial **Gomorra**, ispirato all'omonimo libro di Roberto Saviano, ha fatto registrare subito picchi di audience da capogiro per un programma in pay tv. Addirittura circa 2 milioni di telespettatori nelle prime due puntate, con un +97% che ha polverizzato ogni record precedente. Il male nella sua versione livida, infernale, scioccante e metropolitana tira parecchio. La saga del neotribalismo alla Savastano è pari al successo di una *Beautiful* rovesciata e intinta nel vetrolo. Una certezza nel mercato dei format italiani di esportazione, soprattutto grazie a una regia impeccabile, un'ottima sceneggiatura e a interpretazioni attoriali intensissime. Il rischio? Che diventi la tremenda cartolina di un baratro sociale considerato ormai inemendabile, osservabile solo a distanza, cronicizzato nei suoi livelli di guerra silenziosa. E che ci offre tensione solo come telespettatori di un action movie che sentiamo un po' più vicino di quelli d'Oltreoceano. Sarebbe un'occasione artistica smarrita. A *Ballarò*, in concomitanza della serata di esordio di **Gomorra**, è stato mandato in onda un reportage dalle periferie romane: ragazzini che spacciano, che giocano alle macchinette, pagati come “pali”, intrappolati in filiere di esclusione fatte di evasione scolastica, famiglie spappolate, speranze assassinate. Scampia come *Tor Bella Monaca* non è un set. È il simbolo di una disfatta nazionale. E il possibile humus di una rinascita collettiva. Se soltanto avremo la saggezza di accendere i riflettori anche sulla realtà “vera”.





Q+A

L'EMOZIONE IN UNA SILLABA

DA SANREMO A *THE VOICE*, DOLCENERA È PIÙ AUTENTICA, SEXY E IMPREVEDIBILE CHE MAI.

DI ENRICO SCHLEIFER

🔊 Dolcenera non è certo un personaggio ordinario; si fa strada giovanissima nel mondo del cantautorato, ha le idee da subito molto chiare su chi è e su cosa vuole portare avanti e non si vende al pubblico nella foga di apparire a ogni costo, anche se non si ha nulla da dire. Dentro e fuori dal tubo catodico, senza problemi o ripensamenti, e ora è tornata sugli schermi prepotentemente: prima la partecipazione a *Sanremo 2016*, poi il ruolo di giudice a *The Voice*, entusiasmando con la sua limpida sincerità i migliaia di fan del suo #TeamDolcenera. Durante la nostra chiacchierata lei se ne sta seduta al pianoforte con un computer aperto davanti, in cerca di nuove idee per i ragazzi di *TVOI*, intenta a sperimentare con l'entusiasmo di una bambina la mattina di Natale.

PLAYBOY: *Come è cambiata Dolcenera negli ultimi anni, e quanto c'è ancora della prima Manuela?*

DOLCENERA: Prima di TVOI c'erano tante differenze tra Dolcenera e Manuela, ora invece non ce n'è più nessuna. Un tempo solo le canzoni parlavano di me, mentre adesso viene fuori il mio modo di essere, di stare seduta, di parlare. Sono me stessa sempre anche se i momenti down non li vede nessuno, quelli più tristi e soli in cui a volte mi piace crogiolarmi per tirare fuori le canzoni più intime.

PLAYBOY: *Quindi ogni tanto ti abbandoni consapevolmente alla fragilità?*

DOLCENERA: Sì, ogni tanto lo faccio, ma è proprio quella la differenza tra Dolcenera e Manuela, perché queste fragilità nel momento in cui sono sul palco svaniscono.

Sul palco sono forte, la musica mi dà, e mi ha sempre dato, una forza incredibile. Lì le debolezze scompaiono e posso dimostrare quanto sono in grado di dare.

PLAYBOY: *"Ora o mai più" (le cose cambiano) è un brano maturo sia artisticamente che scenograficamente (girato al Castello di Sammezzano) e con una forza espressiva quasi violenta: cosa ti ha ispirato in tal senso?*

DOLCENERA: Oh mamma! Secondo me questa canzone è una perla nel mio repertorio, bella ed elegante. Nasce dalla mia storia personale; hai una relazione di vent'anni con un uomo e a un certo punto inizi a pensare che per restare insieme per tutto questo tempo le vostre anime devono essersi realizzate. Ti rendi conto che siete nel mezzo di un percorso di coppia, e improvvisamente ti meravigli per la felicità che ancora ti dà un suo sguardo. Ti immergi nella bellezza e nella sorpresa di un atto così semplice. In fondo potrebbe essere questa la ricetta per l'equilibrio di coppia, almeno nella mia storia.

PLAYBOY: *Una storia lunghissima e solidissima. Quante, tra le tue canzoni, parlano di lui o di momenti passati assieme?*

DOLCENERA: Indirettamente tutte. Poi specialmente l'ultimo album ha come base una riflessione sul mondo e sugli equilibri del momento storico che stiamo vivendo, e questa realtà la vivo con lui, quindi è chiaro che la mia visione è contagiata dalla sua. Dopo vent'anni assieme una parte del tuo carattere diventa inevitabilmente il suo e viceversa.

PLAYBOY: *Uno dei punti di forza dei tuoi brani è l'arrangiamento, non solo per quanto riguarda la scelta degli strumenti e delle sonorità, ma anche per la grande cura dei cori. A cosa è dovuta?*

“CERCO DI VEDERE I COLORI DI UNA CANZONE, DI COGLIERNE IL MOOD E ASSECONDARLO, LASCIANDOMI TRASPORTARE DALLE EMOZIONI”

DOLCENERA: I cori? Vero! Credo dipenda dal mio spirito di condivisione. In fondo, si scrive sempre per condividere emozioni con gli altri, la musica per me è soprattutto una forma di comunicazione. Ho sempre amato quando i cantanti fanno cantare gli stadi e inserire così spesso i cori è anche un modo per coinvolgere il pubblico in prima persona. Mi piace addirittura scrivere molte canzoni al “noi”, avere cioè come soggetto un gruppo, come in *Siamo tutti là fuori*. In realtà, da un punto di vista discografico, mi è stato detto che il “noi” appartiene principalmente al mondo maschile, perché i maschi fanno gruppo, e forse in linea di massima è vero, ma comunque è una visione che mi appartiene e che quindi lo uso per sentirmi più vicina al pubblico.

PLAYBOY: *E in che rapporto sei con questo pubblico?*

DOLCENERA: Posso dire di essermi accorta di avere sempre diviso, o mi amano o mi odiano, e questo non è cambiato neanche con TVOI. Ci sono quelli più “bigotti” che dai social si fanno sentire solo per elargire consigli su come farmi stare più composta e più attenta alle buone maniere, credo che per certi versi la mancanza di formalismo per loro sia inaccettabile e mi vedono come un uragano incontrollabile (*Ride di gusto*).

PLAYBOY: *Ti piace il tuo rapporto con la tv ora?*

DOLCENERA: Mi sto prendendo una rivincita con la televisione: in passato ero rimasta turbata dai reality, per via di quella loro ossessione per la mia vita privata. Ora mi sento più libera di essere me stessa, senza preoccuparmi di

come ti prepari scenograficamente per un concerto?

DOLCENERA: Cerco sempre di capire quali sono i colori della canzone, di cogliere il mood del brano e assecondarlo il più possibile, lasciandomi trasportare dalle emozioni. Nei concerti, dove ci sono più pezzi e più colori da rappresentare, mi aiuta il grandissimo Jo Campana, un light designer meraviglioso che lavora con Ligabue e molti altri e che è riuscito ogni volta a trasporre in luci e in immagini quello che c'è nel disco.

PLAYBOY: *E la tua voce? È particolarmente ricca di sfumature e interpreti il brano ogni volta in maniera differente e “presente” senza mai togliere peso e intensità alle parole, un dono o un effetto ricercato?*

DOLCENERA: Le sfumature della voce sono una mia caratteristica naturale, me l'ha fatta notare soprattutto il mio ragazzo che ha sempre ammesso di essere rapito da queste sfumature che rappresentano tutte le anime che ci sono in me. Ogni tanto mi dice che sono cangiante e imprevedibile, anche se io non mi sento imprevedibile. Forse ci sono davvero tante anime differenti che vengono fuori in momenti diversi.

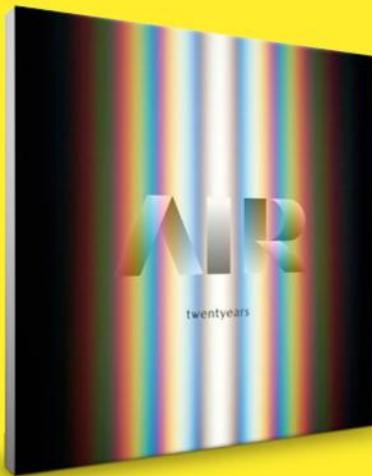
PLAYBOY: *A volte sembra addirittura che canti le singole parole con voci diverse...*

DOLCENERA: Quello è lo stare dentro all'emozione in maniera sincera. Qui potrei aprire un mondo su come l'essere un personaggio pubblico ti porti a fare “sceneggiata” delle tue emozioni, perché capisci quali funzionano e non ti sforzi più di andare in profondità per il pubblico. Invece, se sei come me e ti accorgi che puoi essere te stessa senza freni né imbarazzo e lasciarti andare all'istinto, allora questa cosa puoi farla vivere in ogni parola, in ogni sillaba, mentre se l'emozione di cui parli, e che devi esprimere, è costruita allora devi trattenerti. Ma non è mai stato il mio caso.



100 GIORNI DI EMOZIONI

Il parco archeologico industriale Ex Breda, a pochi passi da Milano, fa da cornice alla stagione estiva di Carroponate. Per questa settima edizione, in calendario appuntamenti musicali con grandi interpreti della musica italiana e straniera (pop, rap, rock, reggae), proiezioni cinematografiche sotto le stelle (novità di quest'anno), avvincenti partite della Nazionale, letteratura, laboratori per bambini, buon cibo e molto altro. Un festival di respiro internazionale che, tra note, sapori ed emozioni, accompagna l'estate milanese dal 2 giugno fino a settembre.



LET
THE
MUSIC
PLAY

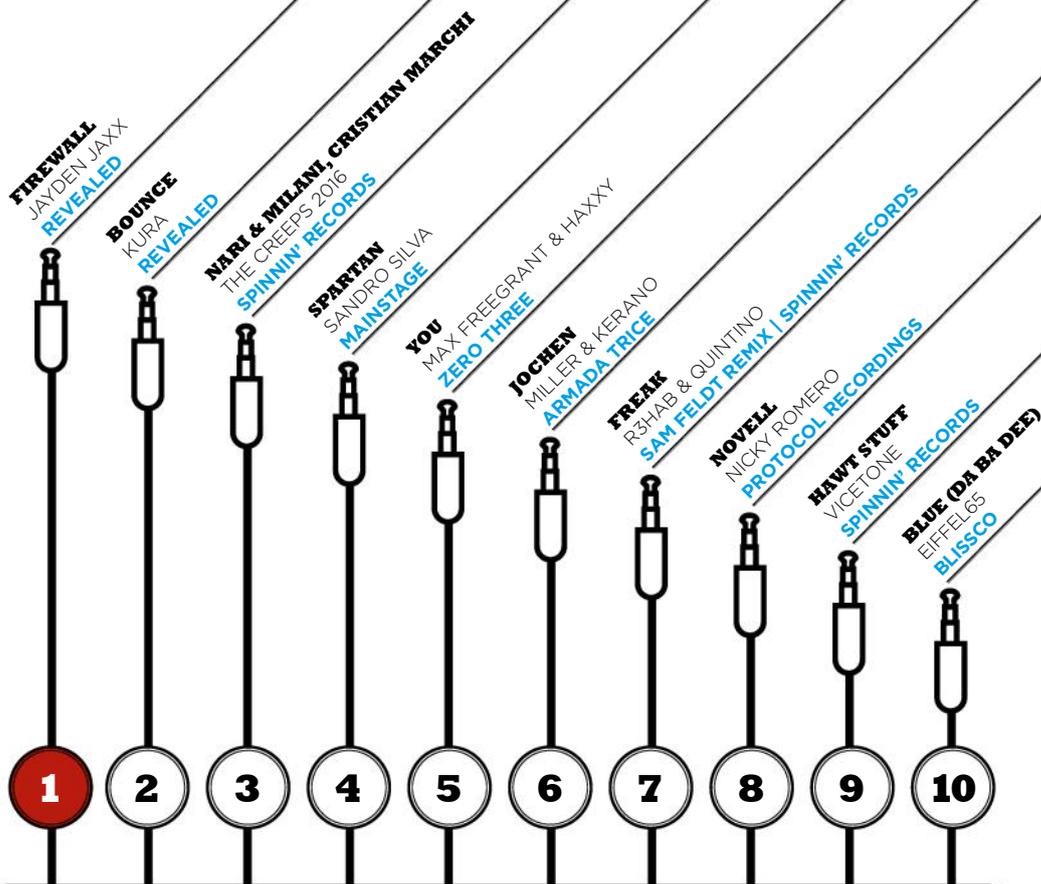
TWENTYEARS - AIR

Dopo sei anni di assenza dal palcoscenico, gli AIR tornano in scena con la prima antologia dei loro successi. In uscita il 10 giugno, *Twentyyears* celebra i vent'anni dal debutto del pluripremiato duo francese, composto da Nicolas Godin e Jean Benoit Dunckel. Ai due artisti, vincitori di diversi dischi di platino, il merito di aver reinterpretato l'elettronica creando una musica sui generis, ricca di influenze e segnata

dal loro inconfondibile "french touch", che li ha resi famosi in tutto il mondo. *Twentyyears* sarà disponibile in doppio CD (il primo dedicato ai principali successi e il secondo composto da 14 tracce rare e inedite), doppio LP e in versione digitale. Disponibile dal 22 luglio anche una Super Deluxe Edition che includerà un poster da collezione e un terzo CD con un remix di brani di altri artisti.

FINGER
CROSS

DANCE
SELECTION



IT'S TIME TO DANCE

CON STEFANO FISICO DI RADIO ITALIA CLUB, MIGLIOR PROGRAMMA AL "DANCE MUSIC AWARDS", PER PARLARE DI MUSICA E DJ A RITMO DI SUPERDANCE!

DI FRANCESCA DI MARO

➔ Con l'arrivo dell'estate inizia il periodo caldo dei festival musicali e delle discoteche all'aperto. Una boccata d'aria per il settore della musica dance, che in Italia non sta vivendo un momento particolarmente brillante. La crisi e una scarsa capacità d'innovazione hanno, infatti, contribuito a delineare uno scenario in cui sono pochissimi i dj italiani che riescono a imporsi all'estero con brani e dj set. Ma i talenti non mancano e qualche occasione neppure. L'Italia non molla, con un pubblico sempre più attento al repertorio nazionale e dj che si fanno in quattro per proporre nuove idee e progetti. Qualche volta si arranca, ma altre volte, per fortuna, l'ingegno premia. È il caso di *Radio Italia Club*, il programma di musica dance italiana in onda tutti i sabati dalle 23 alle 24, che quest'anno si è aggiudicato il premio come miglior programma radiofonico al Dance Music Awards. Un grande risultato, considerato che questo riconoscimento viene solitamente conquistato da emittenti radio che lavorano esclusivamente con la musica dance. Un'occasione per fare due chiacchiere con Stefano Fisico, uno dei due dj che si occupano del programma (l'altro è Paolo Negri).

PLAYBOY: *Stefano da quanto tempo fu il dj e come è nata questa passione?*

FISICO: Dal lontanissimo 1992. Ho cominciato da autodidatta ascoltando la radio. Mi sono appassionato e ho letteralmente perseguitato le discoteche per poter mettere i miei dischi. Ero riuscito ad accaparrarmi l'ultimo quarto d'ora delle domeniche pomeriggio, poi ho iniziato a partecipare a qualche concorso e a vincere qualche premio e da lì sono passato alle serate. La prima radio è arrivata nel 1993, era Radio Marconi. E per questo ringrazio Teo Mangione, lo storico speaker di Radio Peter Flowers, che è stato il primo a credere in me.

PLAYBOY: *Pensi che in Italia ci siano opportunità per un dj?*

FISICO: Penso che si sia persa la voglia di fare la gavetta. La tecnologia non aiuta questa categoria, perché con le nuove attrezzature tutti si possono improvvisare dj, senza capire che non basta mettere i dischi per fare una serata. Bisogna avere esperienza per capire le situazioni e creare l'atmosfera giusta. Molti non hanno avuto una crescita graduale, ma esponenziale e questo lo vedo come un limite. Bisogna sempre partire dal basso e salire lentamente.

PLAYBOY: *Che ci dici di questo premio?*

FISICO: È stata davvero una bella sorpresa perché inaspettata e soprattutto frutto del lavoro di anni.

PLAYBOY: *Quando è nata l'idea di fare un programma dance sulla più importante emittente di musica italiana del nostro paese?*

FISICO: Nell'estate del 2010, dopo aver passato quaranta giorni a Roma. Eravamo lì in occasione dell'International Fifa Fan Fest per i mondiali di calcio.

Ogni giorno a Piazza di Siena facevamo dj set con animazione, ovviamente di musica italiana.

È lì che è scattata la scintilla. Ho preparato una puntata zero e l'ho consegnata alla dirigenza, che quasi un anno dopo mi ha dato l'ok. Così il 7 maggio del 2011 siamo andati in onda.

PLAYBOY: *Nel programma non mancano versioni rifatte o remixate da te...*

FISICO: In realtà il merito non è solo mio. Come per il programma radio, anche nel caso della produzione ho un socio, Micky Uk. Ci siamo incontrati per caso tre anni fa, ed è da allora che lavoriamo insieme. È un genio e formiamo una bella squadra. Non a caso abbiamo avuto la fortuna di lavorare per artisti di cui siamo anche fan, come Vasco Rossi, Nek, Bob Sinclar, Marco Mengoni e molti altri.

PLAYBOY: *Stare a contatto con la gente è la tua vocazione?*

FISICO: Più che altro è la mia vita. Il mio lavoro nasce da una grande passione, e che sia una discoteca o uno stadio dove si va a fare un dj set o ad animare, cerco sempre di creare un feeling col pubblico.

PLAYBOY: *Oltre al tuo lavoro da dj, sei anche un esperto di calcio. Collabori da anni con Telelombardia per diversi programmi sportivi. È anche questa una passione?*

FISICO: Musica e calcio sono da sempre i miei amori più grandi, e quando si è presentata, quasi per caso, l'opportunità di andare in uno dei programmi che da anni seguivo, *Qsvs - Qui Studio a Voi Stadio*, non mi è sembrato vero. Mi sono trovato subito a mio agio con la redazione e con i vari ospiti, grazie soprattutto al Direttore Fabio Ravezzani, che nonostante siano passati tanti anni continua ancora a stupirmi in positivo per come riesce a guidare questo bellissimo gruppo.

PLAYBOY: *Però il tuo Milan non ti sta dando molte soddisfazioni...*

FISICO: Lasciamo stare... Un periodaccio che si protrae da diversi anni. Manca la società, manca la squadra, ma soprattutto manca un progetto da cui ripartire. Io ne soffro come qualunque altro tifoso, solo che ho la fortuna (o in questo caso la sfortuna) di poterlo esternare in tv.

PLAYBOY: *Programmi per quest'estate?*

FISICO: Tantissimi. L'8 e 9 giugno in Piazza del Duomo a Milano con il Radio-ItaliaLive - Il concerto e i migliori artisti italiani. Un evento completamente gratuito che ogni anno richiama centinaia di migliaia di persone. Per me due dj set prima che parta il concerto. Sempre da giugno seguirò insieme alla radio il Live Kom 016 di Vasco Rossi, dove per il terzo anno consecutivo farò un dj set prima che il Komandante Vasco salga sul palco. A luglio sarò impegnato con le date del Lega Volley Summer Tour Femminile, che si svolgeranno in diverse località balneari. Last but not least, ci sarà anche una grande sorpresa il quarto weekend di luglio, ma non posso dire altro se non... Superdance!

DANCE MUSIC AWARDS

➔ È una premiazione nazionale indipendente (quest'anno arrivata alla sua quarta edizione) che ha l'obiettivo di valorizzare tutti quelli che operano nel settore musica dance, dal miglior dj alla miglior vocalist, dal miglior remix al miglior programma radio, per un totale di trenta categorie. Il premio viene attribuito attraverso un voto popolare (sms), che rappresenta il risultato più ambito dagli addetti ai lavori.

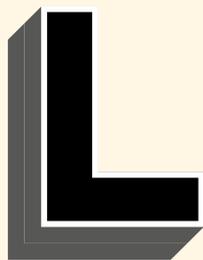


MENESTRELLI E POPSTAR

NELL'ANNO DELL'ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI SHAKESPEARE E CERVANTES, FACENDO UN PARALLELO FRA IL CINQUECENTO E I NOSTRI GIORNI, SI SCOPRE CHE LA MUSICA ERA PROBABILMENTE MENO PIATTA E PIÙ LIBERA ALLORA DI QUANTO NON LO SIA OGGI. IL PERCHÉ È SEMPLICE...

LA MUSICA? UN CIRCO. COME LA VITA!

La vita è uno strano circo in cui capita di assistere a ogni tipo di show: ci sono molti pagliacci e qualche domatore, contorsioniste e persino qualche mago. Ma fondamentale, per ognuna delle nostre vite come per il circo stesso, è la musica. Ecco le ragioni del nostro viaggio alla scoperta di questo magico elemento: assieme al nostro Ringmaster e al suo Circo Musicale viaggieremo nello spazio facendo tappa in posti spettacolari che non siamo soliti visitare, vedere, ascoltare...



La musica che veniva ascoltata quattrocento anni fa dalla maggior parte delle persone rimane un mistero: nonostante siamo ricchi di documenti su quello che veniva considerato degno di essere conservato (e abbiamo perciò moltissimi documenti musicali di stampo religioso o aristocratico) siamo poverissimi di testimonianze relative alla musica che si poteva ascoltare tutti i giorni per strada, da quella che si canticchiava appena alzati a quella che accompagnava la maggior parte dei momenti della gente. Nell'anno dell'anniversario della morte di Shakespeare e Cervantes è interessante fare alcune considerazioni su come il mondo della musica popolare si sia evoluto da allora.

MUSICA NOBILE E MUSICA POPOLARE

William Shakespeare (1564-1616) è considerato il più im-

portante scrittore inglese di tutti i tempi. Il famoso monologo di Amleto "Essere o non essere" (atto 3, scena 1), rappresenta una delle frasi più popolari nella storia del teatro. Nel campo della musica durante il tempo di Shakespeare c'era una buona correlazione tra musica "nobile" e musica popolare, si vedeva in giro per Londra un gran numero di complessi composti da strumenti come viole e liuto, per esempio. Il liuto, in particolare, è stato lo strumento nazionale, e John Dowland il suo più grande compositore. Dowland, attraverso i suoi oltre ottanta pezzi aveva portato lo strumento (solitamente utilizzato da saltimbanchi e menestrelli) a un punto alto di espressione, con un tocco personale di "malinconia", uno stato d'animo che era piuttosto un argomento di tendenza in quel momento.

IVIRTUOSISMI DEL "SIGLO DE ORO"

D'altra parte, il Rinascimento in Spagna ha avuto una prospettiva diversa, e Miguel de Cervantes Saavedra (1547-1616) ha portato nella letteratura, grazie soprattutto al Don Quixiotte ritratti vivaci e umoristici per esprimere la situazione

politica e sociale nel corso del "siglo de oro". Il musicista più importante contemporaneo a Cervantes era Tomas Luis de Victoria (1548-1611) che scriveva principalmente composizioni religiose. Tuttavia in quel periodo la Spagna ha dato al mondo un numero impressionante di musicisti importanti, soprattutto durante la prima metà del XVI secolo. Strumento di quelle zone era la vihuela (una sorta di violino), diventato lo strumento preferito per i compositori che hanno lavorato in diversi campi in Spagna e in Europa. Lo studio dello strumento per i compositori di corte si ispirava tantissimo ai virtuosismi che praticavano i musicisti da strada e questo fatto ha contribuito a sviluppare la tecnica strumentale portando la Spagna ad essere uno dei principali motori del rinnovamento musicale nel campo degli strumenti del Rinascimento.

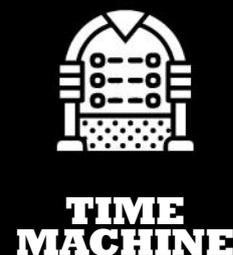
LIBERTÀ E CONTAMINAZIONE

Questa insolita regressione storica non vuole essere altro che un piccolo ricordo del fatto che una volta la musica non passava altro che per due canali, quello colto e quello popolare. Questi, che teoricamente erano lontanissimi e opposti (uno

apparteneva a letterati, l'altro essenzialmente ad analfabeti), si intersecavano in realtà molto spesso. Musica popolare e colta si rincorrevano continuamente rubando a vicenda melodie, tematiche, argomenti e conoscenze per arrivare ad aggiornare entrambi gli stili costantemente. Nel presente, purtroppo, questo non avviene più: per motivi economici o pubblicitari l'offerta musicale viene schiacciata e l'interazione tra le diverse forme di espressione sonora sono per lo più una cosa di nicchia. Così ci troviamo spesso incastrati in un panorama musicale che, pur essendo ricchissimo di canali di diffusione e di percorsi didattici, non permette (se non in rarissimi casi) la contaminazione, arrivando al punto che le sonorità all'interno dei singoli generi non si rinnovano mai e si somigliano sempre, o quasi. Nella nostra illusione di libertà ci troviamo a ripercorrere tutti gli stessi sentieri per paura di arrivare in luoghi dove non vorremmo trovarci. Dovremmo, invece, fare come un menestrello del XVI secolo, che utilizzava tutto quello che aveva attorno, alto e basso, sacro o profano, pur di rendere la propria opera il più completa e travolgente possibile.

PRINCE E IL POSTHIPSTERISMO

IL FOLLETO DI MINNEAPOLIS È STATO FORSE IL PRIMO A MESCOLARE ARTE, STILE, MAINSTREAM E UNDERGROUND AL MASSIMO LIVELLO ESPRESSIVO POSSIBILE. LUNGI DALL'ESSERE HIPSTER, PRINCE È STATO COSÌ AVANTI DA ANTICIPARE QUEL FUTURO DELLA MUSICA IN CUI LA FUGA DAGLI STILEMI SOCIALI SI È FATTA BUSINESS.



Avanti e indietro con le lancette dell'orologio per rispolverare i grandi miti del rock e del pop, rileggendo, proprio come in un grande, vecchio e impolverato jukebox, i successi del passato e quelli del presente alla ricerca dei talenti del nostro tempo, quelli veri, non destinati a passare come meteore e a cadere presto nell'oblio. Allacciate, dunque, le cinture, si partel!



Il 2016 è il figlio malato del 1984. Luci stroboscopiche, vuoto esistenziale, retrogusto orwelliano. Il trait d'union è Prince, il principe della Purple Rain divenuta un uragano che spazza via tutto. Prince è morto, viva Prince. **DI ELIA PASINI** Forse, 2016. L'overdose yuppie ha fatto il suo corso, gli hipster agonizzano; si diffondono gli yuccie, a metà tra il materialismo dei primi e il maledettismo dei secondi. Musicalmente siamo in pieno posthipsterismo. Alcune coordinate: la musica indie-alternative-hipster nasce negli anni '80, cresce a lato del grunge nel decennio successivo, esplose sugli iPod dei millennials dall'anno di (dis)grazia

2001 in poi. Richiede un cantato soffuso, suoni di chitarra lievi, un look minimalista ma ricercato, un mood vagamente retrò anche se pregno di testi "presentisti". I primi hipster riescono a farsi odiare da tutto e da tutti, il peggio dell'industria discografica (con qualche rilevante eccezione, vedi R.E.M. e The Smiths). Il passo successivo dell'evoluzione è Kurt Cobain, che hipster non è ed è, invece, molto incazzato, ma che condivide col sentire alternative tutta una serie di ribellioni implose e di sofferenze antisociali.

RADIOHEAD & CO.

A seguire l'Apocalisse, per gentile concessione di Steve Jobs e degli adolescenti pre-crisi. Il mainstream musicale, in contrapposizione all'underground indie, era già nato da tempo, almeno dagli anni



'80 di Michael Jackson e Madonna; ma mai mainstream e underground avevano trovato lo spazio e il modo per regalare al mondo un pargolo bastardo. Negli ultimi anni '90-primi anni 2000 ne partoriscono a migliaia: Radiohead, Sigur Rós, Arcade Fire, Interpol, Franz Ferdinand, solo per citare alcune delle band più note. Sono gruppi spuri, tanto attaccati alla propria estetica indie, quanto interessati a diffonderla a tutti i costi, a colpi di concerti oceanici e di vendite milionarie (cheché ne dicano i diretti interessati, con tutti i loro frizzi e lazzi baudeleriani). L'atto successivo è quello dell'arrivo dell'inverno;

nell'aria c'è il sentore del ritorno della pioggia viola di Prince, la pioggia della morte. Justin Vernon, mente barbuda dietro il progetto Bon Iver, prova a rifarsi alle origini dell'indie-folk; il risultato è l'implosione. Vernon registra il suo disco d'esordio in una baita sperduta in mezzo ai boschi, in pieno stile Walden e Into the Wild. L'album, però, diventa l'inno della generazione Starbucks-risvoltini-baffetto arricciato e conduce definitivamente la musica nella galassia posthipster. La rivoluzione folk dei Bon Iver non solo non ha avuto successo, ma ha elevato ad arte consumistica il gesto trattenuto, l'isolamento perseguito, il suono primigenio della Natura. La musica diventa uno strumento di condivisione nel peggior senso del termine - al pari di Instagram, Facebook e selfie - da strumento di co-empatia che era.

PROFETICO PRINCE

E qui è arrivato il momento di tornare davvero a Prince e al 1984 in cui dà alle stampe il seminale disco Purple Rain, contenente l'ancor più seminale (e struggente) ballata omonima. Perché Prince, al contrario di Michael Jackson e Madonna che sono pop al duecento per cento, è un personaggio-ponte: il fu Folletto di Minneapolis è forse il primo a confondere arte, stile, mainstream e underground al massimo livello espressivo possibile. Lunghi dall'essere hipster, Prince è stato così avanti nel tempo da indovinare il post-futuro. Un futuro fatto di pose, di lustrini, di mancanza di senso e di sovrastrutturazione sensoriale, un futuro in cui la fuga dagli stilemi sociali si è fatta business. Benvenuti nel Grande Fratello di Orwell, benvenuti nella generazione yuccie, benvenuti nel posthipsterismo. Prince è morto, viva Prince.

L'ARTE *di* PLAYBOY

APPUNTAMENTI ED EVENTI DA NON PERDERE

ANDY WARHOL

SPRING POP MILANO



Per i più poppettari

➔ La galleria AICA, Andrea Ingenito Contemporary Art, diventata ormai punto di riferimento per gli amanti della "Popular Art" presenta la mostra *Andy Warhol. Spring Pop Milano*. Trenta lavori che gettano uno sguardo più ampio sulla produzione dell'artista, focalizzandosi non solo sulle serigrafie più famose, ma anche su opere spesso introvabili sul mercato italiano. Il percorso espositivo

comincia dagli acetati: opere uniche che rappresentano la fase embrionale del processo creativo. Tra i pezzi forti della mostra, oltre a *Uncle Sam*, *Marilyn*, *Camouflage*, alcuni ritratti (opere uniche) e Vesuvius, anche la cartella completa di undici serigrafie più cover della serie *Flash - November 22*, realizzate tra 1963 e il 1968 all'indomani dell'omicidio di J.F.Kennedy, e alcuni disegni a carboncino.



MILANO | AICA | FINO AL 25 GIUGNO

ANDY WARHOL, *UNCLE SAM*, 1981, SERIGRAFIA SU LENOX MUSEUM BOARD, 96,5X96,5 CM

XI COMANDAMENTO:

NON DIMENTICARE MUSTAFA SABBAGH



Per i più smemorati

➔ Presentata allo ZAC ai Cantieri Culturali alla Zisa e promossa dall'Assessorato alla Cultura della Città di Palermo, il capoluogo siciliano ospiterà la prima mostra antologica del fotografo italo-palestinese. L'artista, anche curatela della mostra, espone in un ex hangar industriale di 2000 mq oltre settantacinque opere fotografiche, dieci opere video e tre nuove video-installazioni site-specific. In esposizione, presentata in anteprima assoluta,

anche una sua installazione fotografica acquisita dalla collezione permanente di arte contemporanea del MAXXI - Museo delle Arti del XXI secolo (Roma). Sabbagh, attraverso le sue opere, cataloga quelle paure nascoste di una società schizofrenica e disorientata che si dimentica della sua stessa umanità e del bisogno di integrazione; paure per cui l'artista richiama un dovere sociale simile a un comandamento laico, quello di non dimenticare.

PALERMO | ZAC | FINO AL 17 LUGLIO

MEMORIE LIQUIDE _ UNTITLED, 2012, STAMPA FINE ART SU DIBOND, 100X125 CM, ED. DI 5 + 1 PA - COURTESY: L'ARTISTA

WA | VITALIANO



Per i più effimeri

➔ Sviluppata sul concetto di transitorietà, di bellezza imperfetta e di accoglimento dell'impermanenza che è alla base dell'estetica giapponese Wabi-sabi, WA propone allo spettatore un'unica installazione che ricrea l'interno dell'atelier dell'artista: pennelli, tavoli di lavoro e libri sono presenti nello spazio della galleria dove il visitatore incontrerà i grandi dipinti. Una decina di lavori inediti in cui la

materia pittorica si rivela attraverso l'utilizzo di altri elementi: il vetro frammentato, il ferro alterato e trasformato dal fuoco nei suoi punti di sutura e le gabbie metalliche che delimitano i volti femminili. Una donna che si rivela e che appare profondamente attraversata dal tempo e dalla bellezza e che cerca di restituire allo spettatore quella sensazione di serena malinconia e ardore spirituale.



PIETRASANTA | LU | ACCESSO GALLERIA | DAL 26 GIUGNO AL 30 LUGLIO

VITALIANO, WA 01.016, 2016, PITTURA E MATERIALE, INTEGRAZIONE E SVILUPPO, 150X100 CM



CON INVESTIMENTI PARI A 25 MILIARDI HA SVILUPPATO IMPORTANTI PROGETTI CHE NE FANNO OGGI UNA META SEMPRE PIÙ INTERESSANTE. DI GIORNO E DI NOTTE OFFRE MILLE OCCASIONI: DALLO SPORT ALL'ARTE, DALL'INTRATTENIMENTO ALLO SHOPPING, DALLA BUONA CUCINA AL RELAX.

DI ELISABETTA COLOMBO
FOTO DI JUSTIN TERVEEN

1 Mettetevi in testa un cappello da cowboy e lasciatevi ispirare da grandi idee: siete a Dallas, in Texas, una città in movimento 24 ore su 24, con uno skyline spettacolare, tra cui spiccano i 143 metri della Reunion Tower Geo-Deck, con grandi parchi, una gastronomia di altissima qualità, un Art District pieno di sorprese e i legendari Dallas Cowboys

da vedere all'AT&T Stadium. E poi shopping, musica, locali, sport, musei.... Dallas è diventata la meta ideale per una vacanza negli Usa grazie ad una grande offerta di intrattenimento che cerca sempre il meglio per i suoi ospiti. Lo slogan qui è: *Live Large. Think Big* ovvero "Vivi alla grande, pensa in grande!". E a Dallas è davvero possibile.

1 **Sport da fare e da vedere**
Alzarsi la mattina e fare un po' di jogging nel parco: c'è solo l'imbarazzo della scelta perché l'area di Dallas vanta uno dei più grandi sistemi verdi del Paese con 381 parchi e oltre 250 chilometri di sentieri escursionistici e ciclabili. Come il Katy Trail: una ex linea ferroviaria che oggi è un percorso di 6 km che attraversa la città. Se volete continuare la giornata con una partita a golf potete scegliere tra ben 200 campi. E, ovviamen-

te, nel mitico Texas non può mancare un rodeo: Il World Championship Rodeo torna a Dallas dal 9 al 13 novembre all'American Airlines Center e vedrà competere le star mondiali della specialità. Preferite i motori? Il Texas Motor Speedway è attualmente il più veloce tra i circuiti automobilistici Nascar e qui l'adrenalina è sempre al top. Nuovo headquarter dei Dallas Cowboys, The Star aprirà in agosto: oltre a una zona dedicata all'intrattenimento, il Ford Center, un campo da 12.000 posti.

2 **Spazio alle culture e alle arti**
Più di 275.000 metri quadri: Dallas vanta il più grande Art District degli Usa, spalmato su ben 19 isolati, con cinque mete culturali progettate da architetti premiati con il Pritzker. Oltre 300 sculture e opere firmate Rodin, Matisse, Picasso e Henry Moore al Nasher Sculpture Center, mentre una raccolta permanente e mostre innovative caratterizzano il Dallas Museum of Art (A) che si visita gratuitamente, proprio come

la Crow Collection of Asian Art. Dalla danza classica a quella contemporanea, l'AT&T Performing Arts Center offre solo spettacoli di altissimo livello. E che dire della Winspear Opera House (B)? L'edificio di colore rosso progettato da Norman Foster è a forma di ferro di cavallo, ha un'acustica eccezionale ed è uno dei luoghi migliori dove ascoltare musica. Ma a Dallas si pensa alla grande! Lo hanno fatto anche realizzando l'incredibile Wyly Theater, l'unico teatro verticale del mondo, capace di trasformarsi per ogni esigenza di spettacolo. E per finire la leggendaria sala concerti del Morton H. Meyerson

Symphony Center, sede della *Dallas Symphony Orchestra*, che ospita concerti dei più grandi musicisti del mondo.

3 **Gustare la notte**
Dallas ha grandi ambizioni anche per quanto riguarda il cibo: migliaia di ristoranti in tutta la città fanno della cena un'esperienza speciale. Sapori tipici al Pecan Lodge di Deep Ellum o al Lockhart nel Bishop Arts District: costolette, punte di petto e salsicce da alternare al Tex-Mex di El Fenix. Per uno spuntino da vero texano ci sono i food truck al parco Klyde Warren o a Greenville Avenue, mentre per i più

sofisticati ci sono i ristoranti pluripremiati inseriti nelle migliori mappe culinarie internazionali. Provatelo il taco di aragosta e il rinfrescante margarita al fico d'India. Ogni quartiere ha il suo sapore: hamburger, ostriche fritte, e l'immancabile bistecca texana. Il tutto accompagnato da buona birra locale: diversi produttori hanno sede a Dallas e offrono tour del birrifico con degustazione finale. Ma la notte è anche musica: dal Cowboys Red Driver alla House of Blues i locali non si contano. Tuffatevi nella storica Deep Ellum tra discoteche, pub, live music, arte e feste folk: ogni sera è una sorpresa.

COURTESY OF DALLAS MUSEUM OF ART



HOLIDAY SOUNDS

DI MAGGIO



GET TOGETHER HOUSE OF MARLEY

Progettato per ricevere dati streaming di alta qualità A2DP e per rendere un suono degno della firma Marley. Controlli integrati che ti permettono di gestire il tuo impianto con la massima facilità. Il rivestimento nell'esclusivo tessuto REWIND™, le pareti in bambù naturale e la struttura in plastica riciclata. Premi play e controlla la tua musica in modalità wireless via Bluetooth® o utilizza l'ingresso ausiliario per la connessione al tuo telefono o al tuo lettore mp3.

info: thehouseofmarley.it



2



H.EAR GO SONY

A casa o in trasferta non fa differenza: grazie alla compatibilità con l'audio ad Alta Risoluzione, h.ear go, lo speaker wireless portatile più compatto al mondo, offre sempre incredibili sonorità. h.ear go concentra potenza ed energia in un diffusore di soli 35 mm di diametro di nuova concezione, in grado di restituire tutte le sfumature dell'Alta Risoluzione. Nonostante il formato mini, lo speaker è progettato per diffondere suoni avvolgenti, assistito dalla tecnologia EXTRA BASS™ per bassi intensi e penetranti.

info: sony.it

3

ZEPPELIN WIRELESS BOWERS & WILKINS

La famosa cassa audio di Bowers & Wilkins caratterizzata dal suono di alta qualità e dal design immediatamente riconoscibile diventa bluetooth. Ogni elemento è stato riprogettato per offrire prestazioni audio superlative, anche con connessione wireless, ridefinendo ancora una volta ciò che ci si può aspettare da un singolo sistema di altoparlanti. Si può gestire tramite una App disponibile per iOS, Android, Mac e PC che rende lo Zeppelin Wireless compatibile con qualsiasi device. Per una soluzione one-box che sfida qualsiasi aspettativa sul suono, Zeppelin wireless conquista senza appello sin dal primo ascolto!

info: bowers-wilkins.it



4



ADDON T10 AUDIO PRO

Sistema audio wireless dalle elevate prestazioni, costruito in base al design puro e pulito dell'azienda svedese. Altoparlante amplificato e stereo di grandissimo impatto, Addon T10 ha un suono tutto da godere con bassi potenti e profondi e alti cristallini. Una resa audio ancora più nitida e potente dalla riproduzione Bluetooth®. La facilità d'uso riflette l'esterno del diffusore. È dotato di ingressi audio, Dual USB per ricarica smartphone e un'uscita secondaria per collegare un subwoofer amplificato. Addon T10 è disponibile in bianco e nero laccato opaco e in una versione speciale in colore arancio con impugnatura in vera pelle.

info: sounders.it

P3 BOWERS & WILKINS

Leggera, elegante, robusta e soprattutto estremamente portatile, la P3 garantisce un'eccezionale esperienza d'ascolto. Ora disponibile in una gamma di brillanti colori che promette a chi le indossa di distinguersi dalla folla. I cuscinetti della P3 sono realizzati in una particolare schiuma che tende col calore ad adattarsi alla forma delle vostre orecchie. Facilmente rimovibili, così da poterli pulire o sostituire mantenendo la vostra cuffia sempre come nuova. Grazie al suo design, è facilmente ripiegabile così da poterla riporre in tasca o in borsa, oppure conservarla nella custodia rigida in dotazione.

info: bowers-wilkins.it

H.EAR ON WIRELESS NC SONY

Dedicate ai veri intenditori, le nuove cuffie h.ear on Wireless NC fanno la differenza grazie a un audio ricco di dettagli e a un look memorabile. La tecnologia Digital Noise Cancelling elimina all'istante i rumori di sottofondo per concentrare l'attenzione solo sulla vera protagonista: la musica. La Noise Cancelling analizza costantemente i rumori ambientali e seleziona in automatico la modalità di eliminazione del rumore più adatta al contesto. Inoltre, anche con Bluetooth® e Digital Noise Cancelling attivati, la batteria resiste per 20 ore consecutive – più che sufficienti per un viaggio intercontinentale o, semplicemente, per concedersi un lungo relax nelle giornate più impegnative.

info: sony.it

LIBERATE XL HOUSE OF MARLEY

Liberati dalla schiavitù dei cavi con la tecnologia wireless Bluetooth®. Le codifiche avanzate Bluetooth® AAC e APTX consentono un'esperienza di ascolto premium con i dispositivi compatibili, sostenuta da driver a bobina mobile dinamica da 50mm per un suono preciso e importante. Fascia in tessuto REWIND e pelle, cuscinetti morbidi e il nostro caratteristico legno FSC implicano che è possibile liberare la mente con questa moderna meraviglia.

info: thehouseofmarley.it

SOLO2™ WIRELESS BEATS

Progettate per il suono, ottimizzate per le emozioni. Sincronizza le tue cuffie Solo2 Wireless con il tuo dispositivo Bluetooth®, muoviti liberamente e continua ad ascoltare la tua musica fino a 10 m. Grazie alle dodici ore di batteria potrai ascoltare musica tutto il giorno, ma non solo, con la funzione viva-voce e microfono integrato puoi anche ricevere ed effettuare chiamate. Progettate per il comfort, presentano una fascia flessibile al centro. Che tu sia in metropolitana, a ballare in salotto o seduto alla scrivania, non dovrai più preoccuparti di rimanere impigliato nei cavi.

info: beatsbydre.com



MELANZANE ALLA SCAPECE

PALAMITA E OSTRICA CON
PROFUMO DI LIMONE E VANIGLIA

DELLO CHEF GENNARO ESPOSITO
A CURA DI SARAH SCAPARONE

“Questo piatto – spiega lo chef Gennaro Esposito – mette insieme una visione un po’ estemporanea della cucina, meno legata agli schemi ma capace di contemplare preparazioni classiche come le melanzane alla scapece. Ho immaginato la sapidità dell’ostrica con un tocco di vaniglia e di limone che conferiscono una sorpresa particolare al piatto, insieme alla freschezza delle melanzane. Con il gioco della dolcezza, della sapidità, delle spezie e dell’acidità, questa è una portata molto complessa, sensuale, intrigante con un timbro di italianità davvero forte”.

INGREDIENTI

Per il pesce
• 200 gr di palamita.

Per la gelatina di ostriche

- 1 cc acqua
- 2 bucce di limone
- ¼ di bacca di vaniglia
- 15 cc succo di limone
- 6 ostriche
- 10 gr di colla di pesce

Per le melanzane alla scapece

- 2 peperoncini di fiume media grandezza
- 2 melanzane media grandezza;
- 2 olive verdi
- Aceto q.b.
- Peperoncino rosso q.b.

*Per l'acqua di pomodoro
in gelatina*

- 250 gr di pomodori (70 cc di acqua di pomodoro)
- 4 gr di colla di pesce

PROCEDIMENTO

0 Prendere il filetto di palamita, scottare su di una brace molto rovente, lasciandolo crudo al suo interno, e raffreddare immediatamente.

1 Riscaldare 125 cc di acqua con le bucce del limone ed aggiungere la polpa della bacca di vaniglia. Portare a 85°C e lontano dal fuoco unire il succo del limone. Lasciare in infusione per 30 minuti, frullare e passare a chinois. Versare l'acqua delle ostriche in un pentolino e portare sul fuoco. Raggiunta l'ebollizione, unire le ostriche, cuocere per 3 minuti e poi estrarle. A parte, aggiungere al composto di acqua, limone e vaniglia la stessa quantità di acqua delle ostriche, intiepidire, aggiungere la colla di pesce (ammorbidita in acqua e strizzata) e le ostriche e far riposare per 30 minuti.

2 Prendere le melanzane, pelarle, tagliarle a cubetti di circa 2 x 2 cm, metterle sotto sale per circa 30 minuti, poi asciugarle e friggerle in olio extravergine di oliva. Infine condirle con sale, aceto, pepe, aglio, olive tritate, il peperoncino piccante e la julienne di peperoncini verde di fiume e riporre in frigo.

3 Prendere i pomodori, tagliarli a fette e passarli nel passa verdure. Mettere in un chinois un panno di lino, versarvi la polpa di pomodoro e lasciare filtrare per circa 2 ore in modo da separare l'acqua di pomodoro dalla sua polpa. A questo punto unire l'acqua di pomodoro alla colla di pesce precedentemente ammollata e sciolta a bagnomaria. Lasciare il composto in frigorifero



★ **Gennaro Esposito**, due stelle Michelin, vive e lavora in quel di Vico Equense (Na) dove dalla Torre del Saracino racconta i piatti di un territorio. E non solo. Patron del Mammà a Capri e di It a Ibiza dal 2003 organizza nella sua terra la “Festa a Vico” che coinvolge per tre giorni chef e giovani promesse da tutta Italia, chiamati a cucinare insieme a scopo benefico.
www.torredelsaracino.it

A CURA DI ALESSANDRO RICCI

LE ROUGE

DI JONATAN ABARBANEL

INGREDIENTI

- 3 cl Campari
- 1 cl Aurum
- 2 cl sciroppo di vino cotto con fragole, cioccolato e zenzero
- 5 cl spremuta di melograno

PROCEDIMENTO

➔ Aggiungere in 1/2 litro di vino rosso giovane e non affinato in legno, 1/2 kg di fragole (leggermente pestate), 70g di cioccolato fondente e 5 sottili fette di zenzero. Scaldare il tutto senza portare a ebollizione per circa 15 minuti. Tolto il composto dal fuoco, aggiungere 1 kg di zucchero bianco semolato e mescolare. Una volta raffreddato, si ottiene uno sciroppo che va filtrato finissimo con carta filtrante. Porre tutti gli ingredienti in un mixing glass con ghiaccio, mescolare e servire con double strainer in un flûte.

ISPIRAZIONE

"È un twist su un drink della casa - spiega Jonatan Abarbanel - al quale ho aggiunto alcuni elementi ritenuti afrodisiaci: le fragole, lo zenzero e il cioccolato. Il melograno, invece, lo utilizzo per assecondare la tendenza di adoperare succhi di frutta che abbiano proprietà benefiche e antiossidanti".



➔ "Nato dall'oro e dall'arancio": è Gabriele d'Annunzio a dare il nome a questo liquore abruzzese, che fonde brandy invecchiato in botti di rovere con un liquore di agrumi pregiati. Il suo aroma è complesso e agrumato, caratterizzato dalle distinte note di brandy. Curiosità: tra le tante donne cadute tra le braccia di D'Annunzio, si annovera anche Tamara de Lempicka. Tutto torna, in questa storia.



Jonatan Abarbanel

33 anni, arriva nel 2006 a Londra, dove lavora per 7 anni nei migliori cocktail bar della capitale, vincendo, nel 2010, il premio come "miglior bartender del Regno Unito under 28". Nel 2013 rientra in Italia, a Genova, dove - con i suoi due fratelli - ha aperto Les Rouges, cocktail bar e ristorante ispirato agli anni '30, nascosto al primo piano del cinquecentesco Palazzo Imperiale. Ad abbellirlo, grandi riproduzioni di quadri di Tamara de Lempicka, di cui Jonatan è nipote di terzo grado. La sua filosofia? L'uso - quando possibile - di materie prime locali, per twist sui grandi classici della mixology.



ORSI E LEONI...

I più blasonati birrifici che hanno fatto la "rivoluzione" nella birra americana stanno sbarcando in Italia. L'ultimo in ordine di tempo è forse il californiano Firestone Walker, pluripremiato per le sue produzioni ultraluppate e l'uso delle barrique....



© NICK GINGOLD

L'orso in questione si chiama Adam Firestone. Il leone è invece David Walker. Non perché uno sia chiuso caratterialmente e l'altro invece abbia il coraggio generalmente abbinato al re degli animali. Più semplicemente perché il primo è un californiano doc, e l'animale simbolo della California è proprio un orso, mentre il secondo è un espatriato britannico, e il leone è uno dei due animali araldici inglesi (l'alto è l'unicorno). Ma i due sono pure cognati e, conoscendosi per questa via, hanno infine scoperto la cosa in comune più preziosa. E più interessante per noi. Ovvero uno straordinario talento nel fare la birra. Ed è così che, nel 1996, hanno fondato a Paso Robles, in California, la Firestone Walker diventata negli anni il quarto birrificio dello stato e il sedicesimo degli USA. Ma, al di là dei numeri, è la qualità delle loro birre a dover

impressionare. Una qualità che li ha portati a vincere in Patria il titolo di birrificio dell'anno per ben quattro volte e a far diventare certe loro birre, come ad esempio la Union Jack Ipa e la Easy Jack Ipa, delle icone ricercatissime dagli appassionati. Soprattutto quelli europei che, fino a qualche tempo fa, proprio le birre di Firestone Walker facevano una fatica tremenda a trovarle vicino a casa. Almeno fino a oggi perché, grazie al grande domino che si sta scatenando da qualche anno a questa parte nel mondo della birra, Firestone Walker dopo aver siglato una partnership con il gruppo belga Duvel Moortgat è finalmente approdata anche sui lidi europei e su quelli italiani nello specifico (dove è importata e distribuita da Radeberger

*Firestone Walker Brewing Company
1400, Ramada Drive
Paso Robles (California)
www.firestonebeer.com*

Italia). Il che, lasciatemelo dire, è un'ottima cosa perché quelle di Firestone sono birre decisamente senza compromessi, fortemente personalizzate sotto il profilo aromatico (le spettacolari note resinose, balsamiche e agrumate delle loro Ipa) o sotto quello tecnico-produttivo (l'impiego del legno per dare profondità e spessore). E rappresentano, insieme a un'altra

manciata di birrifici americani, gran parte di quello che c'è di nuovo nel mondo della birra. Una bevanda che, anno dopo anno, si allontana sempre di più dalla ormai ridicola riduzione a "bionda" o "rossa" e che proietta l'appassionato in un viaggio senza fine nel mondo dei profumi, del gusto e delle emozioni.

ELEGANTE... DENTRO E FUORI

👉 *Come fare a portare una bottiglia di birra a cena da amici che prediligono il vino? Una buona mossa può essere quella di scegliere una bottiglia che fin dalla prima occhiata dimostra di poter reggere il confronto con etichette enologiche blasonate e tovaglie di lino. Il microbirrificio trevisano 32 Via dei Birrai non ha mai nascosto la sua passione per l'estetica e il design e le sue bottiglie compaiono in riviste di settore e nelle boutique milanesi durante il Fuorisalone. Semplicità e riconoscibilità immediata sono state scelte vincenti. Ma dietro l'immagine si nasconde una grande birra sul serio perché l'head brewer italo-belga Fabiano Taffoli è uno che il mestiere lo conosce sul serio.*

E la Curmi, blanche speziata da 5,8% vol prodotta anche con farro, è una birra elegante e profumata, di delicata intensità.

(www.32viadeibirrai.it)



Gusto inconfondibile e massima freschezza

Birra dell'Alto Adige



Per la produzione vengono usati cereali, malto e acqua provenienti esclusivamente dall'Alto Adige. I birrifici altoatesini li lavorano in modo assolutamente tradizionale ed artigianale al fine di produrre la vera birra dell'Alto Adige.

www.birraaltoadige.com



Birra

IL VINO È TUTTA UNA QUESTIONE DI STILE



TRA MODA, MARKETING
E PROFUMO DI MOSTO
NEL CUORE DELLE
MARCHE CON AMPELIO
BUCCI, UNO DEI MIGLIORI
PRODUTTORI ITALIANI,
E IL SUO VILLA BUCCI
DOCG.

Il suo nome lo possiamo trovare nelle classifiche dei migliori produttori italiani (il suo Villa Bucci Riserva è, fin dalla nascita, 1983, sul podio dei migliori vini bianchi in assoluto) e nelle riviste più sofisticate che descrivono i pregi del made in Italy, intendendo con questa definizione tutto quanto c'è di bello e di buono nella creatività italiana: moda, design, cibo, architettura e altro. Ampelio Bucci ha un'anima sola ma due vite parallele. Quella dedicata

DI FRANCO FAGGIANI

all'agricoltura, intrapresa a 15 anni, quando, unico figlio maschio, dovette prendere in mano le redini di una vasta azienda agricola di famiglia nel cuore delle Marche, e quella dedicata al marketing estetico, alle consulenze, alle innovazioni, alle strategie e all'insegnamento universitario. La sua vita è un via vai ferroviario tra il suo ufficio in via Moscova, a Milano, una vera

cantina di idee, tra pile di libri, lampade, quadri e piccole sculture d'autore, e le case coloniali del primo Novecento che circondano Villa Bucci, cuore della proprietà marchigiana, che ospitano le cantine del vino buono. "Ampelio, ci vediamo?". "Oggi no, sto andando ad assaggiare l'evoluzione della Riserva 2014", risponde, con in sottofondo il sommesso mormorio del Freccia Rossa per Ancona. Quando prese in mano l'azienda, giovanissimo, erano gli anni difficili e avventurosi della trasformazione della mezzadria.

UN BOCCONIANO TRA I FILARI

Ad aiutare questo adolescente - che poi si sarebbe laureato alla Bocconi, avrebbe diretto il corso di moda, design e marketing della prestigiosa Domus Accademy, avrebbe fatto da consulente per Armani,

Fiorucci, Montefibre, Ferré, Zegna, Bassetti, tanto per citare, e avrebbe poi insegnato alla Iulm e in altre università - furono i contadini di allora, i cui eredi spesso sono ancora tra i campi e le vigne. «Da loro ho imparato naturalmente molto. Soprattutto a diversificare. I miei alberi di olivo, per esempio, sono sparsi, così come le vigne. Invece che accorparle, come hanno fatto molti per facilitare il lavoro, le ho frazionate in cinque appezzamenti, con piante di diverse età, distribuiti su altrettante colline, differenti per esposizione, terreno, pendenze, altezza, ventilazione. Così cresce la stessa uva, il verdicchio, ma con caratteristiche diverse, che poi, scegliendo bene i grappoli, si riversano nel vino. Io non faccio vini cru, cioè di una sola vigna, ma cuvée, ovvero assembrando vini diversi provenienti dalla stessa uva coltivata in ambienti differenti. Come si fa per lo Champagne. Il vino è al 30% cantina, marketing, pro-



mozione, imagine, ma al 70% rimane un prodotto agricolo. La qualità deve venire dalla vigna». Quando Bucci decise di fare vino gli venne naturale puntare sul Verdicchio, anche se era già popolare; un vino semplice, forse troppo. «Per emergere dovevo trovare un consulente che la sapesse lunga sui vini bianchi internazionali di qualità». Ed ecco entrare in scena Giorgio Grai, enologo altoatesino. Il gran maestro dei vini bianchi, oggi un ragazzaccio di 86 anni, ancora transita in cantina a dispensare ruvidi consigli. «Ci litigo ancora un paio di volte alla settimana – spiega Bucci con aria sorniona – ma le nostre accese dispute rafforzano un'amicizia trentennale. Comunque Grai, anche se ha un caratteraccio, è ancora quello che, in Italia, sa fare i vini bianchi meglio di tutti. Meglio assecondarlo».

ALLA RICERCA DELLA PERFEZIONE

La punta di diamante è il Villa Bucci Riserva Docg, in tutto il mondo esportato, anzi, cen-

tellinato, visto che non viene prodotto se l'uva non rasenta almeno la perfezione, come fosse un abito o un quadro d'autore. Bucci aveva cominciato ad esportarlo negli Usa in piccole quantità, per palati fini. Un giorno da oltre oceano gli arrivò un ordine stratosferico. Chiamò l'importatore dicendo che forse c'era stato uno sbaglio. Invece no, nessun errore. Il Villa Bucci Riserva

era stato bevuto dal protagonista di un libro appena uscito e diventato subito best seller, Nightfall, di John Farris. Così la fama del vino dilagò in breve.

«Ancora oggi me lo chiedono dai Paesi in cui questo romanzo è stato tradotto», ricorda Bucci. Beh, è il caso di dirlo: potenza del marketing, anche se indiretto.

Il portacolori non solo dell'azienda o della regione ma dell'intera enologia italiana può essere considerato il più rosso

tra i bianchi; per intensità, tenuta, complessità. A proposito di rossi: Bucci ha saputo anticipare, anche in questo caso, una tendenza che probabilmente si consoliderà. Ovvero, rendere vini rossi davvero importanti più eleganti e meno potenti, affinché siano più bevibili («ci sono rossi buonissimi ma che dopo due sorsi rischi di stramazzone») e aumentare l'armonica complessità dei bianchi, se la qualità dell'uva lo consente. Operazione difficile, visto che l'aumento globale della temperatura porta a raccogliere grappoli che maturano presto, che sono ricchi di zuccheri, a loro volta generosi donatori di alcol. «Ma – dice Bucci – è qui che il lavoro agricolo fa la differenza». Il Villa Bucci Riserva è un vino di stile, ottenuto dal meglio che la natura può proporre e dalla massima cura artigianale. Come quando i primi designer degli anni '70 progettavano i

loro oggetti che sarebbero diventati simbolo o i giovani sarti cucivano in piccoli laboratori i loro primi abiti che avrebbero identificato la moda italiana nel mondo.

«Bisogna prevedere il futuro – conclude Bucci – ma sempre pensando al bello e al buono». Se il Villa Bucci Riserva sia bello non sappiamo definirlo, diciamo che il suo colore brillante dai toni dorati che tendono al verde è accattivante. Ma sul buono non abbiamo davvero alcun dubbio.

“BISOGNA PREVEDERE IL FUTURO, MA SEMPRE PENSANDO AL BELLO E AL BUONO”



CARATTERISTICHE

★ ★ ★ ★ ★



UVA
VERDICCHIO AL 100% DA VIGNE DI ALMENO 40 ANNI D'ETÀ

DENOMINAZIONE
CASTELLI DI JESI VERDICCHIO RISERVA DOCG

TEMPERATURA
15°-18°

SENSAZIONI
COLORE PAGLIERINO BRILLANTE CON RIFLESSI VERDOLINI. AROMI DI SPEZIE, NOCCIOLA, MIELE, ERBE OFFICINALI. GUSTO INTESO E MINERALE.

ABBINAMENTI
NON SOLO PESCE E CROSTACEI MA ANCHE PRIMI PIATTI CON SALSE DAL SAPORE DECISO. SECONDI A BASE DI CARNE DI MAIALE E ARROSTI DI CARNE BIANCHE. GRAN FINALE CON FORMAGGI DI MEDIA STAGIONATURA.

PREZZO
38 EURO



TRE SECOLI DI TRADIZIONE

☛ *La famiglia Bucci si occupa di agricoltura dal 1700. L'azienda è di 350 ettari distribuiti tra le belle colline di Ostra Vetere e dei Castelli di Jesi (Ancona) coltivati con grano duro, mais, girasoli, barbabietole e altri prodotti naturali. Oltre 30 ettari appartengono alle vigne, presenti nelle aree vinicole dei Castelli di Jesi e del Rosso Piceno. Le vigne, alcune delle quali superano i 50 anni di età, hanno una "bassa resa" (si raccolgono circa 60 quintali d'uva per ettaro anche se, secondo le regole del Disciplinare di produzione se ne potrebbero vendemmiare anche il doppio) ma la scelta dell'azienda è sempre stata quella di selezionare il meglio dei grappoli piuttosto che*

puntare alla loro quantità. Da oltre 15 anni le coltivazioni sono biologiche e certificate, anche se non è indicato in etichetta. "Perché il biologico", dice Bucci, "è un patto con la terra e non un elemento di marketing. L'etica si applica, non si mette in mostra". I vini prodotti, due bianchi e due rossi, raggiungono complessivamente le 140 mila bottiglie annue. "Non di più perché questa è una dimensione artigianale che si gestisce bene senza pensare a quello che vuole il mercato". Al Villa Bucci Riserva ne spettano 20 mila, ma solo in annate in cui tutte le componenti dell'uva siano in perfetto equilibrio. Per saperne di più: www.villabucci.com

JAGUAR F-TYPE R CONVERTIBLE

CHE GUSTO C'È SE NON TI
SENTONO ARRIVARE?

DI RAFFAELE GOMIERO



SCHEDA

★★★★★
JAGUAR F-TYPE R

CILINDRATA
5.0 BENZINA
(SOVRALIMENTATO)

MOTORE
8 CILINDRI A V

POTENZA
550 CV

ACCELERAZIONE
0-100 KM/H:
(S) 4,1

VELOCITÀ
MASSIMA
300 KM/H

PREZZO
DA 118.180 EURO

A

Il volante di una Jaguar F-Type è difficile passare inosservati.

Con la sua linea particolare questa non è certo una sportiva "comune", come può esserlo una Porsche o una Ferrari (che benché siano auto di lusso è facile vederle in giro nelle grandi città). Nella sua configurazione R, in particolare, la F-Type dà veramente il massimo. Sotto il cofano ruggisce il nuovo motore 5.0 V8 otto cilindri sovralimentato da 550 CV, in grado di fare lo 0-100 in soli 4,1 secondi, con una velocità massima di 300

km/h e 680 Nm di coppia. Numeri che fanno girare la testa agli amanti della velocità. Nella configurazione con il cambio automatico a 8 marce, se si cambia con la lancetta del contagiri sul rosso si riceve un notevole "calcio" nella schiena, brusco ma soddisfacente.

STABILITÀ E CONTROLLO

Dal 2016, inoltre, tutti i modelli di F-Type sono dotati di serie del Torque Vectoring by Braking, un sistema che in curva frena le ruote interne favorendo la stabilità. Ulteriore supporto alla guida è fornito dalle mappe del navigatore su SD Card e da un'App per controllare lo stato del veicolo da

